

ALESSANDRO DELLA CASA

LA «TEORIA COSMICA» E LA PACE:
SUL PENSIERO POLITICO E FILOSOFICO
DI MARIA MONTESSORI E SULLE SUE FONTI

1. *Montessori filosofa e pensatrice politica*

Negli ultimi decenni l'opera di Maria Montessori (1870-1952), per la sua multidisciplinarietà, è stata fatta oggetto di numerosi studi che hanno oltrepassato gli ambiti della teoria e della pratica pedagogica e della storia della pedagogia¹. Scarsa, invece, è stata finora l'attenzione rivolta nell'alveo della storia del pensiero² e, in particolare, di quello politico. Ciò si può dire anche per le istanze legate alla sfera politica, come l'impegno per l'emancipazione femminile e la promozione della pace³.

Benché in letteratura sia stato trattato perlopiù in connessione con l'attivismo e con le pratiche educative, soprattutto il pacifismo ricevette dalla studiosa di Chiaravalle un apporto teorico articolato e originale, comprensibile appieno solo nel contesto dell'elaborazione di quella che già nel 1938 era chiamata «*filosofia cosmica*» (Montessori 2011: 62)⁴. La «vera pace» da lei preconizzata, infatti, corrispondeva a una condizione di dinamica «armonia» (Montessori 2004: 6), nell'individuo «normalizzato» e nelle interrelazioni dell'umanità unificata. Montessori riteneva infatti che alla meta della «pace negli uomini e nel mondo» – come recita l'epitaffio sulla tomba a Noordwijk, nei Paesi Bassi

¹ Per un quadro aggiornato, benché non esaustivo, della varietà dei settori interessati dagli studi su Montessori, cfr. Murray (2023).

² Tra le eccezioni, cfr. Frierson (2022) e Galeazzi (2022).

³ Sull'impegno femminista montessoriano, cfr. Babini-Lama (2000), Catarsi (2020: 34-58), Gazzetta (2020) e Papa (2020); sull'attività pacifista, cfr. Moretti (2021). Circa la dimensione politica della stessa pedagogia montessoriana, cfr. Cambi (1992).

⁴ Con «filosofia» Montessori sembrerebbe designare, similmente a quanto intendeva Herbert Spencer (1901: 413), la «conoscenza completamente unificata».

– tendesse appunto il “piano cosmico”: il processo teleologico che guiderebbe complessivamente l’evoluzione e il cui invero-mento avrebbe comportato profonde trasformazioni sociali agevolate dall’educazione cooperante con il «comandamento della natura» (Montessori 2018a: 63). La tesi su cui questo articolo si basa è che per Montessori il metodo pedagogico⁵, fondato su una filosofia della natura e della storia di impianto finalistico, fungesse da vettore di una palingenesi morale, sociale e politica. Pertanto si mirerà ad affrancare “la Dottoressa” – come spesso è stata chiamata – dal confinamento nell’esclusivo settore della pedagogia, iniziando a portarne alla luce il profilo di filosofa e di pensatrice politica.

L’indagine circa la riflessione montessoriana sulla pace, interpretata nel solco della tradizione liberale, sarà pertanto preceduta dalla ricostruzione della filosofia cosmica, sin dalla ricognizione di quelle che ne appaiono le maggiori fonti: il sistema della filosofia sintetica di Herbert Spencer (1820-1903), che ella dovette approfondire primariamente tramite l’antropologo Giuseppe Sergi (1841-1936)⁶, e la «*Teodicea geologica*» (Malladra 1898: vi) del sacerdote Antonio Stoppani (1824-1891)⁷. Questi influssi non furono certo gli unici. Ma l’ipotesi che qui si intende avanzare è che altri, di sovente registrati dagli interpreti⁸, te-

⁵ Sul metodo pedagogico, cfr. Montessori (2017), (De Giorgi 2023a: 145-181). Circa la biografia di Montessori, cfr. Scocchera (2005), Honegger Fresco (2018), De Stefano (2020) e Giovetti (2021).

⁶ L’esposizione di Montessori al clima positivistico della facoltà di Medicina all’Università di Roma e il magistero di Sergi datano dall’ultimo decennio dell’Ottocento. Frequentando la facoltà di Filosofia tra il 1902 e il 1904 senza sostenere esami, probabilmente assistette agli omaggi all’appena scomparso Spencer tributati da illustri docenti quali il filosofo Giacomo Barzellotti (1904: 195-216) e il pedagogista Luigi Credaro (D’Arcangeli 2010: 42-48), rilevante nei primi anni della carriera accademica montessoriana. Degni di nota furono anche i contatti con lo psichiatra e antropologo spenceriano Enrico Morselli (Matellicani 2007: 101-109 e 286-287).

⁷ La necessità dell’approfondimento deriva sia dalla maggiore attenzione finora riservata ai risvolti pratici della filosofia cosmica (innanzitutto l’“educazione cosmica”) sia dalla rarità del confronto puntuale tra le tesi di Montessori e quelle di Stoppani e, soprattutto, di Spencer, nonostante la presenza di richiami espliciti e persino di luoghi paralleli tra i lavori della prima e quelli dei secondi.

⁸ Si pensi in particolare ai periodi e ai punti di effettiva vicinanza tra Montessori e la Società Teosofica (Moretti-Dieguez 2019; Giovetti 2021: 35-40, 93-126; De

stimonino piuttosto il desiderio di Montessori di emendare, senza obliterarlo, l'evoluzionismo spenceriano acquisito in ambito accademico da quelle che riteneva le pecche materialistiche e meccanicistiche. Per completare tale operazione – simile a quella svolta sul versante calvinista dallo spenceriano statunitense John Fiske (1874; 1899) con la *Cosmic Philosophy*, una teologia naturale conciliatrice di scienza e religione – ella si sarebbe avvalsa del provvidenzialismo di Stoppani, che le consentiva oltretutto di tornare entro la cornice cattolica familiare (Montessori 2022: 356; De Giorgi 2023a: 164-165).

2. Herbert Spencer, dalla nebula alla federazione internazionale

Richiamando gli elementi più salienti per l'argomento qui trattato⁹, si può affermare che con il proprio sistema – la cui illustrazione iniziò con *Social Statics* (1851) e si completò con l'ultimo volume dei *Principles of Sociology* (1896) – Spencer ambiva a mostrare la continuità entro la «sola Evoluzione» delle «parti componenti di un unico Cosmo» (Spencer 1901: 418), nei tre campi del «conoscibile»: inorganico, organico e «superorganico» (ossia sociale). Essi erano detti soggiacenti alla medesima della «legge» regolante l'«unità di metodo di tutta la natura» (Spencer 1901: 250n e 418):

L'Evoluzione è una integrazione di materia accompagnata da dispersione di moto; durante la quale la materia passa da un'omogeneità incoerente, indefinita a una eterogeneità coerente, definita; mentre il moto trattenuto subisce una trasformazione parallela (Spencer 1901: 307).

In campo inorganico, Spencer illustrava l'origine e lo sviluppo dell'universo rimontando all'ipotesi nebulare – la «progressiva concentrazione della nebula che diede origine al sistema solare» (Spencer 1901: 252) – di Immanuel Kant e Pierre-Simon Laplace e a *Principles of Geology* di Charles Lyell. L'attribuzione

Giorgi 2020: 77-78 e 87-89), oltretutto non estranea all'influenza spenceriana (Chajes 2019; Mühlematter 2023).

⁹ Per un approfondimento della vita e del pensiero spenceriani, cfr. Lanaro (1997), Di Nuoscio (2000), Francis (2007), Taylor (2007), Offer (2010), Mingardi (2013) e Francis-Taylor (2015).

del modellamento del globo, in opposizione al catastrofismo di George Cuvier, all'azione uniforme e graduale delle forze naturali, da parte di Lyell – personalmente avverso al lamarckismo – aveva indirizzato Spencer ad aderire in ambito biologico, alla teoria lamarckiana dello sviluppo organico, dell'evoluzione della specie e dell'adattamento all'ambiente (affermato, del resto, anche dalla frenologia precocemente studiata) e dell'ereditarietà dei caratteri (Visone 2022: 14-24). Spencer aveva trovato conferme della propria intuizione nelle tesi epigenetiche degli embriologi Caspar Friedrich Wolff e Karl Ernst von Baer. Anche lo sviluppo animale, ad esempio, avrebbe attestato il graduale processo di individuazioni, differenziazioni e integrazioni a partire da una massa uniforme¹⁰. Le cellule, inizialmente simili e pressoché indistinguibili da specie a specie, si accrescono assorbendo nutrimento «a spese dei materiali adiacenti» e si specializzano. Sommandosi le modificazioni, sorgono classi e sottoclassi di tessuti. Questi, combinandosi, formano gli organi con le rispettive funzioni interdipendenti; ed essi, posti in comunicazione e integrati tra loro tramite il sistema nervoso, il nutritivo e il circolatorio danno vita all'organismo individuale (Spencer 1897: 142; 1901: 239, 257-259 e 284-285).

Esprese dallo zoologo Henri Milne-Edwards con il concetto di «divisione fisiologica del lavoro» – derivato dall'economia politica (Spencer 1901: 240; 1904: 312)¹¹ –, la specializzazione, l'interdipendenza e l'integrazione tra le parti e tra le funzioni degli organi di ciascun individuo, per Spencer, si riprodurrebbero nell'«unione di molti individui». Si notava, difatti, nella «mutua dipendenza» tra i membri della medesima specie. Quanto più si ascende nella scala evolutiva e aumentano la complessità, l'eterogeneità e la coerenza, meno si sacrifica l'individualità del singolo alle esigenze del tutto: dalla soppressione delle individualità nelle colonie di organismi planctonici e di celenterati alla «combinazione» e alla «cooperazione» negli «in-

¹⁰ Spencer aveva colto la corrispondenza tra vita, evoluzione e individuazione anche dalla *Naturphilosophie* schellinghiana, attraverso la mediazione di Samuel Taylor Coleridge. Cfr. Coleridge (2024) e Taylor (2007: 60-63).

¹¹ Spencer (1904: 312) citava in particolare *An Essay on the History of Civil Society* (1767) di Adam Ferguson. Sulla carriera del concetto di divisione fisiologica del lavoro, cfr. D'Hombres (2012).

setti sociali», nei branchi di mammiferi e negli stormi di uccelli (Spencer 1901: 242-243), fino all'ampia indipendenza individuale nell'umano superorganismo.

Accennando ai resoconti di Charles Darwin, Spencer constatava inoltre quella che si potrebbe chiamare "divisione ecologica del lavoro"¹². Infatti «gli organismi nella loro totalità sono mutuamente dipendenti, e in questo senso integrati», nell'equilibrazione locale e globale:

mentre tutti gli animali si nutrono direttamente o indirettamente di vegetali, i vegetali utilizzano il biossido di carbonio emesso dagli animali; [...] tra gli animali i carnivori non possono esistere senza gli erbivori; [...] un gran numero di piante possono continuare le loro razze rispettive soltanto mercè l'aiuto degli insetti (Spencer 1901: 243).

La tendenza all'eterogeneità coerente e definita, applicata anche ai processi psichici umani (Spencer 1855), culminava nella descrizione dei fenomeni superorganici. Rifiutando le tesi costruttivistiche sull'artificialità della società (Spencer 1988a: 688-690), il pensatore di Derby da un'ampia mole di fonti etnografiche inferiva l'«analogia reale», più che metaforica (Spencer 1904: 314), tra l'organismo individuale concreto e l'organismo sociale – il superorganismo –, in virtù della coesione, dell'interdipendenza e della cooperazione delle unità discrete che lo compongono (Spencer 1988a: 555-560). Anche l'evoluzione superorganica, nella lettura spenceriana, comporta l'aumento della massa, sia per riproduzione sia per unioni forzose o volontarie di comunità sempre più ampie, dalle famiglie alle nazioni. Contemporaneamente avviene l'incremento della complessità e dell'eterogeneità della struttura e delle funzioni. All'iniziale omogeneità indefinita dei ruoli seguono gradualmente la distinzione in base al genere, poi la definizione delle funzioni del governo politico – distinto da quello spirituale – e dei governati e l'articolazione del sistema regolativo (analogo all'apparato nervoso centrale, sebbene tra le unità sociali la

¹² Lo stesso Darwin «vide un'analogia tra la divisione fisiologica del lavoro all'interno di un organismo individuale e la differenziazione tra gli abitanti di una singola area. "Tradusse" il concetto di Milne-Edwards in termini ecologici» (La Vergata 2023: 391). È mia la versione italiana delle citazioni da testi riportati in edizione non italiana nella bibliografia.

sensibilità e la volizione siano diffuse, benché non uniformemente). Gli impulsi di questo sono propagati dalle «strutture internunciali» delle «linee di comunicazione» che l'introduzione del «telegrafo elettrico» aveva ormai reso capaci di trasmettere messaggi istantanei con maggiore precisione e su distanze sempre più vaste, garantendo la «continuità molecolare». Tornando ad adoperare il concetto nell'ambito in cui era stato concepito, Spencer evidenziava inoltre il manifestarsi spontaneo della divisione del lavoro, con le crescenti specializzazioni tra le – ed entro le – attività interdipendenti della produzione (equivalenti a quelle del sistema nutritivo), svolte in centri industriali (corrispettivi degli organi) connessi dall'apparato circolatorio delle vie di comunicazione e degli addetti alla distribuzione (Spencer 1988a: 567-649).

A questo punto conta rilevare due considerazioni di Spencer. Innanzitutto, egli sosteneva che, innescata dall'interazione tra l'ambiente e gli esseri umani singoli e associati, l'evoluzione superorganica avesse condotto all'«accumulazione di prodotti» – tanto espressivi e culturali quanto materiali – che, seppure usualmente indicati come «artificiali», resterebbero «naturali» quanto «tutti gli altri prodotti dell'evoluzione». Sempre più complessi e correlati tra loro, e strumenti connettivi dell'insieme sociale, i prodotti superorganici avevano permesso di esercitare un'influenza crescente sull'ambiente, fino a consentire la creazione di «un ambiente addizionale, il quale può divenire anche più importante dell'ambiente originario, di tanto più importante, che diventa possibile conseguire un tipo elevato di vita sociale in condizioni inorganiche ed organiche, che originariamente lo avrebbero impedito» (Spencer 1988a: 89-90).

In secondo luogo, ponendo attenzione sulle attività in esse predominanti, Spencer ripartiva le società tra «prevalentemente militari» e «prevalentemente industriali». Nelle prime, proprie di uno stadio anteriore dell'evoluzione, è accentuata la primazia delle strutture atte all'offesa e alla difesa. Il modello governativo è connotato dall'accentramento, dall'irreggimentazione, dall'imposizione e dalla repressione; quello economico all'autarchia. La cooperazione tra i membri è «forzata» e «obbligatoria» e il benessere dell'individuo è subordinato a quello dell'organismo (Spencer 1988a: 658-663; 1988b: 340). Il secondo tipo, più evo-

luto e complesso, è improntato al maggiore sviluppo dell'organizzazione produttiva e commerciale. Alla «cooperazione cosciente», che mira direttamente a preservare l'ordine e la sicurezza sociali, si affianca un'accentuata «cooperazione spontanea» che, con la differenziazione e la specializzazione delle funzioni interdipendenti, secondo il magistero smithiano, rende lo sforzo per il «conseguimento di scopi privati» inconsapevolmente vantaggioso al «pubblico interesse». Diminuiscono i controlli e la coercizione da parte del governo, che si limita a garantire le condizioni che consentano «la massima espansione della vita individuale» e la «libertà individuale, implicita in ogni transazione commerciale» (Spencer 1988a: 668; 1988b: 26-28, 373 e 375). Nell'impianto organicistico, spiccava dunque l'intonazione individualistica, che già aveva spinto Spencer a giustificare la concorrenza quale stimolo benefico per lo sviluppo delle facoltà personali e, in ottica lamarckiana, per l'adattamento all'ambiente (La Vergata 2005: 42-46).

Nella società industriale, «i sentimenti aggressivi dell'uomo», generati e consolidati dalla «guerra cronica, [...] diminuiranno, per effetto di un'esistenza pacifica durevole» (Spencer 1988b: 371)¹³, sosteneva Spencer sull'onda di una convinzione che – declinata in termini biologistici in Darwin e in Alfred Russell Wallace (La Vergata 2005: 91-104) – era già presente nella tradizione liberale. Dal barone di Montesquieu a Richard Cobden, passando per David Hume, Adam Smith, Immanuel Kant, Benjamin Constant e John Stuart Mill, più o meno esplicitamente e coerentemente, si era sostenuto che, facendo prosperare il benessere individuale e sociale e concedendo di ottenere, con mutuo accordo e vantaggio, maggiore convenienza e sicurezza di possesso, quanto prima ci si doveva procacciare con la violenza ormai per tutti nociva, il commercio aveva procurato tanto costumi più gentili e istituzioni meno oppressive nelle società che lo praticavano quanto l'instaurazione di relazioni pacifiche tra i popoli divenuti interdipendenti. Ciò autorizzava l'ipotesi che potesse tramontare l'epoca del militarismo, passaggio pure necessario dell'evoluzione individuale e sociale (Constant 2008: 11-12; Spencer 1988b: 21-24), e si approssimasse, con il richiamo

¹³ I profili dei due modelli sono precisati in Spencer (1988b: 334-401). Cfr. anche Bobbio (2024: 125).

biblico del britannico John Bright, il «tempo benedetto – un tempo che durerà in eterno – in cui “una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, e non impareranno più la guerra”» (Bright 2024: 127)¹⁴.

Il «libero mercato», l’estensione e il miglioramento dei mezzi e delle vie di comunicazione e lo stabilirsi di relazioni pacifiche, per Spencer, erano implicati nella fase progressiva del «processo cosmico», che stava allora sospingendo dall’individuazione nazionale all’integrazione globale. La «suddivisione delle funzioni» avveniva su scala internazionale: ciascuna nazione specializzava la propria produzione e si preparavano l’interdipendenza e l’«aggregazione economica di tutta la razza umana». Ne sarebbero scaturite la «distruzione delle barriere che separano le nazionalità» e la propagazione di «un’organizzazione comune; se non sotto un solo governo, almeno sotto una federazione di governi» (Spencer 1901: 267; 1988b: 377-378 e 1080). Ostacolando così il regresso alla «barbarie» che continuamente dissolveva «la civiltà», e rimuovendo le «restrizioni» che impedivano l’individuale «adattamento allo stato sociale» contemporaneo – pure con il contributo di un aggiornato metodo pedagogico antiautoritario, imperniato sull’autosviluppo infantile (l’«istruzione da sé») delle facoltà e dell’indipendenza a partire da esperienze concrete¹⁵ –, si sarebbe raggiunto lo «stadio finale dell’evoluzione umana» (Spencer 1988b: 181). Questo, si argomentava in *The Data of Ethics* (1879), sarebbe stato permeato proprio dall’«Etica Assoluta», conciliatrice di egoismo e altruismo (Spencer 1881: 227-340; Sylvest 2009: 113-121).

¹⁴ Sulle origini e alcuni sviluppi del paradigma. cfr. l’ormai classico Hirschman (2012). Sull’internazionalismo e il pacifismo liberali, cfr. Sylvest (2009) e Iannello-Mingardi (2024).

¹⁵ Coerentemente con la concezione dell’adattamento, ma rimontando pure alle dottrine riformatrici dello svizzero Johann Heinrich Pestalozzi, la pedagogia spenceriana era incentrata sulla convinzione che l’autoeducazione, attraverso l’interazione con l’ambiente coadiuvata dall’uso di oggetti, mettesse il bambino in condizione di perseguire spontaneamente il «processo normale dell’evoluzione» (Spencer 1876: 123-125). Notevole fu l’influenza che essa esercitò sull’«educazione nuova» e sulle convinzioni di Giuseppe Sergi, di cui Montessori fu allieva (Pironi 2021: 117-128). Pure di qui le numerose convergenze riscontrabili tra la proposta pedagogica di Spencer e quella montessoriana.

Senza nascondere le perplessità instillate dalla concorrenza degli imperialismi e dal rinato militarismo della stessa Gran Bretagna – allora nel mezzo dei conflitti con i boeri –, nelle conclusioni dei *Principles of Sociology* Spencer ribadiva:

L'uomo alla fine diverrà un uomo i cui bisogni privati coincideranno con quelli pubblici. Egli sarà un genere d'uomo che, nell'adempiere spontaneamente alla sua propria natura, incidentalmente esegue le funzioni di un'unità sociale e tuttavia è reso capace di adempiere così alla sua propria natura, soltanto perché tutti gli altri fanno lo stesso (Spencer 1988b: 182).

3. Un «Maestro» spenceriano e uno «zio» geologo

Tra i massimi propagatori del sistema della filosofia sintetica in Italia (Tedesco 2012: 8) fu Sergi. Montessori lo avrebbe a giusto titolo definito proprio «Maestro» (Montessori 1910: viii)¹⁶, ma si distanziò senza remore dal riduzionismo naturalistico e dal materialismo sui quali quello aveva basato l'antropologia pedagogica¹⁷ e la pedagogia scientifica, volte al perfezionamento umano e alla modernizzazione su basi scientifiche della società italiana¹⁸.

Che Sergi fosse «entusiasta della morale della sociologia dello Spencer» (Ranzoli 1904: 22) è attestato dalle sue prefazioni alle edizioni italiane di *The Study of Sociology* (1873) e di *The Data of Ethics* (1879). Anzi, al confronto con August Comte, egli rico-

¹⁶ Conseguita all'Università di Roma la laurea in medicina nel 1896, ella fu infatti allieva e collaboratrice di Sergi – come di un discepolo di questi, Sante De Sanctis – alla clinica psichiatrica universitaria e alla Scuola Magistrale Ortofrenica. Da lui venne incitata allo studio dell'antropologia pedagogica e fu favorita nella libera docenza della stessa disciplina nell'ateneo capitolino (Trabalzini 2003: 30-31, 38-40 e 68; Cerro 2024: 103-105).

¹⁷ Questo ruolo fu riconosciuto anche in Montessori (2000: 75).

¹⁸ Sulle prospettive politico-educative sergiane, cfr. Cavallera (1989: 43-63; 2000: vii-xxiv), Pesci (2002: 17-99) e, con l'approfondimento della proposta eugenetica, Cerro (2024: 95-107). Montessori (2020b: 118) criticò pubblicamente il giudizio sull'emancipazione femminile espresso da Sergi, per il quale la donna era geneticamente inferiore all'uomo sotto il profilo intellettuale, sebbene egli riconoscesse, quale esigenza della «civiltà nuova e [del]l'evoluzione sociale», la concessione della «libertà completa e [del]l'indipendenza assoluta di concorrere con l'uomo in tutta l'attività sociale e individuale» (Tedesco 2012: 35-36).

nosceva maggiori titoli di merito al «gran filosofo» britannico. Aveva infatti detto il «fenomeno sociologico» una «manifestazione della forza cosmica universale», assicurandone così il graduale sviluppo (Sergi 1881b: 4, 9-10) sulla falsariga delle tesi di Lyell, ricordava Sergi (1881a: xiv e xxxii) acconsentendo all'evoluzionismo etico spenceriano¹⁹. E aveva dimostrato la continuità tra biologia e sociologia, con il corollario delle analogie, diligentemente riassunte e difese, tra l'organismo organico e quello superorganico (Sergi 1881b: 20-47).

Quanto al divenire delle società preconizzato da Spencer, Sergi si spingeva perfino oltre la federazione. Scriveva nel 1904 che i «commerci, gli scambi di prodotti, i trattati, le reciprocanze di azioni, le scienze, le arti» stavano avvicinando «i popoli più diversi e più lontani». Questo dimostrava che la «suprema evoluzione sociale» lavorasse all'«universale unificazione» di un'«umanità senza confini», rispetto alla quale le «nazioni» – decadenti «divisioni umane incerte» e «fittizie» – avrebbero funto da «unità di composizione». Pertanto si poteva felicemente prevedere che ciascun essere umano, «nato in qualsiasi luogo della terra», avrebbe avuto «i medesimi diritti e doveri in qualunque altro luogo si trasferisse». L'«umanità futura», perciò, non avrebbe conosciuto «né barriere, né nemici, né stranieri, né [avrebbe] trov[at]o ostacoli nei movimenti [...] sulla superficie della terra»: si sarebbe allora giunti alla «pacificazione universale» (Sergi 1904b: 260-261, 263 e 269)²⁰.

Perché si pervenisse alla trasformazione in senso cooperativo nei rapporti sociali e non coercitivo in quelli politici, propria dalla modernità industriale, e si agevolasse l'inclinazione cosmopolitica, vi sarebbe stato bisogno di rimuovere l'«egoismo» – residuo primitivo delle fasi militari, rappresentato dal «protezionismo», dal «patriottismo» e dal «militarismo» – e dunque la guerra, latrice di degenerazioni psichiche e morali e di devastazioni materiali. Ciò si sarebbe conseguito mostrando i materiali «vantaggi delle maggiori relazioni umane» apportate dal mercato e dai trattati, e soprattutto favorendo la diffusione dell'educazione e l'influsso graduale, ma sicuro, della scienza e

¹⁹ Cfr. anche Sergi (1904a: 176-177).

²⁰ Nel 1918 Sergi avrebbe più modestamente salutato la Società delle Nazioni come il primo passo verso una lega di Stati nazione (Tedesco 2012: 114).

delle arti», *naturaliter* universali, per «l'evoluzione completa dell'uomo» (Sergi 1903: 187-193; 1904a: 174-176; 1904b: 260-261, 264 e 270-271; 1911).

Considerazioni queste che, coerenti con la fiduciosa attitudine positivista e vive ancora all'epoca della campagna coloniale in Libia (Sergi 1911)²¹, sarebbero state problematizzate durante la Grande guerra. Come fu per buona parte del dibattito europeo coevo e successivo, Sergi rilevò non soltanto la sproporzione, ma eventualmente la catastrofica divergenza tra la «cultura», quale accrescimento intellettuale e tecnico, e la «civiltà», in quanto elevazione del sentimento, della morale e della pacifica convivenza. La cultura, osservava,

ha reso i più terribili servigi alla barbarie, perché ha influito alla creazione dei maggiori mezzi di distruzione della vita umana e delle opere dell'uomo. L'uomo ha conquistato l'aria e le profondità marine, quindi può volare come le aquile e correre il mare come i grandi cetacei, ma si è servito di questi meravigliosi mezzi di trasporto per affondare, per distruggere vite innocenti in mare e in terra, non per difesa, per utilità, per godimento. La chimica, questa scienza potentissima che tenta penetrare nell'intima costruzione della materia, tentando di collaborare alla soluzione dei problemi dell'universo, ha servito a procurare al nemico la morte più barbara, come i farebbero i criminali per disfarsi dei loro nemici (Sergi 1916: 263).

Motivo di dissenso da Spencer era invece l'interpretazione del fenomeno religioso. Per l'inglese – Sergi (1903: 185) reputava a causa dell'incapacità di sottrarsi a un'idea vecchia e dominante» –, la religione manteneva l'ineliminabile funzione di presidio dell'«Inconoscibile», il nucleo di verità precluse alle indagini empiriche. E tale ripartizione garantiva la conciliabilità con la scienza. Per Sergi, viceversa, vi era un antagonismo insuperabile, giacché le religioni originavano solo dal bisogno psicologico di «protezione» e dalla «paura dei fenomeni naturali». Pertanto, avevano «esercitato sempre» – e il cristianesimo soprattutto – «un potere restrittivo», ostacolando la «redenzione» delle classi più svantaggiate e, con gli ostacoli alla libera ricer-

²¹ Analogamente Morselli (1911: 327) era fiducioso nell'avvento del «*Mesanthropos*» che, bandita la guerra, avrebbe limitato l'antagonismo e la concorrenza all'«ordine intellettuale e morale».

ca, l'«evoluzione umana». Perché questa potesse pienamente dispiegarsi, sarebbe stato indispensabile «eliminare ogni religione» prosciugandone le sorgenti. Per un verso bisognava fornire «protezione sociale», per l'altro, «popolarizzare la scienza così da dimostrare a tutti quale è l'ordine naturale, come si svolgono quei fenomeni che furono creduti divini e opera d'ente superiore invisibile». Si sarebbe compreso che la «natura» era «il principio creatore dell'universo». E il teismo sarebbe stato soppiantato dalla «religione della natura», avente come

veri sacerdoti [...] i cultori della scienza, il maggior tempio naturale e splendido, il cielo, e i tempi della scienza, i laboratori e scientifici e le scuole; la scienza dell'educazione ci verrebbe dall'ammirazione dell'ordine dell'universo e dall'armonica distribuzione delle sue forze (Sergi 1904b: 176-177 e 182-183 e 192)²².

Non sorprende, quindi, che in uno dei suoi più noti volumi, *L'origine dei fenomeni psichici e loro significazione biologica*, Sergi (1885: XIX) muovesse rapide contestazioni a Stoppani, sacerdote e geologo lecchese, il quale, proprio tramite la popolarizzazione delle scoperte scientifiche, si era adoperato sul fronte cattolico per comporre il dissidio tra “il dogma e le scienze positive”, come recitava il titolo di un suo testo. Montessori conobbe sicuramente l'opera di Sergi, con il malevolo commento a quello che sinceramente riteneva un parente dal ramo della propria madre, Renilde Stoppani. L'affinità biologica, ripetuta da più biografî, è da smentire²³; evidente e dichiarato fu invece

²² Sergi aveva perciò intimato l'abrogazione dell'istruzione religiosa e l'espulsione dei religiosi dall'insegnamento (Tedesco 2012: 70-72).

²³ Mario, figlio di Montessori e dello psichiatra Giuseppe Ferruccio Montesano, ricordava la madre compiacersi della parentela con Antonio Stoppani, secondo quella che De Giorgi (2023a: 146) definisce una «leggenda familiare». Tra i primi a citare Renilde quale «nipote» dell'abate fu E.M. Standing nella biografia montessoriana, del cui manoscritto Maria poté leggere e apprezzare «larga parte» (Standing 1957: vii e 3). La copia dell'albero genealogico di Renilde Stoppani posseduta dalla Fondazione Chiaravalle-Montessori, che ringrazio per averne consentito la visione, colloca però la famiglia a Monte San Vito, paese contiguo a Chiaravalle, almeno dal XVII secolo. Né risultano contatti di Montessori con Antonio Stoppani o con un nipote di questi, monsignor Pietro Stoppani, che pure si adoperò per l'educazione dei ciechi anche attraverso il metodo montessoriano.

l'influsso che sulla filosofia cosmica montessoriana ebbe la teoria dell'«economia tellurica» professata dall'abate.

La figura di questi è un ponte tra il cattolicesimo conciliatorista liberale ottocentesco e il modernismo novecentesco (Traniello 1991: 164), invisa al contempo ai positivisti e ai gesuiti di «Civiltà cattolica», che non avrebbero poi fatto mancare i propri strali, speculari a quelli di più correnti laiche, verso Montessori (Cives 2017: 92-92-93; Costa 2021: 25-35; Bocci 2024: 32-37). Seguace e apologeta di Antonio Rosmini, Stoppani si era infatti proposto di favorire, accanto alla pacificazione tra Chiesa e Stato italiano, la «rivalutazione di un sistema di filosofia cristiana caratterizzato da un confronto positivo e costruttivo con la cultura moderna, presupposto irrinunciabile per un recupero di credibilità da parte della dogmatica e dell'apparato dottrinario cattolico dinanzi alle sfide poste dal positivismo» (Zanoni 2014: 195-196). Nel difendere l'autonomia di verità cristiana e verità scientifiche, rifiutava per le implicazioni materialistiche derivate da queste ultime. Come poi Montessori (2018b: 192-196), Stoppani biasimava che si adoperasse la tesi dei darwiniani sulla discendenza umana dalle scimmie, reputata manchevole di prove sufficienti, per sostenere l'indistinguibilità tra l'animale e l'essere umano, reso mero oggetto di storia naturale con il trascurarne la peculiare natura razionale, spirituale e morale, a tutto vantaggio di quella sensitiva (Zanoni 2014: 134).

Anche l'abate riteneva che la conoscenza scientifica – da lui promossa pure attraverso volumi divulgativi, come il fortunato *Il Bel Paese* (1876) – favorisse il perfezionamento intellettuale, utilissimo al progresso nazionale. Ma, differentemente da Sergi, giudicava appunto che essa mostrasse la corrispondenza del sistema della natura all'ordine fisico e morale. A questo, imposto da Dio e inviolabile, ammoniva nel 1878, «il mantenimento e il benessere dell'umana specie sono talmente legati, che esso diviene legge severissima per l'uomo» (Zanoni 2014: 139-140 e 160)²⁴.

²⁴ Pure Spencer (1843: 199-200) scriveva in *The Proper Sphere of Government* che «l'Onnipotente» ha imposto alla natura «leggi» che vincolano ciascun elemento allo svolgimento di funzioni per mantenere l'equilibrio, garante di benessere e salute. Ma ogni «trasgressione a questi obblighi produce da sé la sua punizione. La natura si farà obbedire».

La migliore esposizione della teologia e teleologia naturali di Stoppani sono in *Acqua ed aria*. Lì, integrando le nozioni della geologia – materia, approfondita da autodidatta, che egli giunse a insegnare in diversi istituti, tra cui l'Università di Pavia – in un quadro che si rifaceva alle concezioni rosminiane, humboldtiane e linneane (Zanoni 2014: 32,160-161 e 178), provvedeva ad argomentare le dinamiche dell'«*Economia provvidenziale della natura*» (Stoppani 1898: 10)²⁵.

Le acquisizioni geologiche, interpretate nel solco di Lyell (Zanoni 2014: 90, 107-109), avevano infatti contribuito a confermare che un'«*intelligenza divina*», «*una Provvidenza, ragione e principio d'ogni cosa creata*», avesse innescato il meccanismo per cui le forze che producevano i «*fenomeni naturali*», come “cause seconde” mantenessero, in virtù delle «*leggi che governano il cosmo*», «*l'equilibrio degli elementi*». Lo stesso rimutamento si spiegava finalisticamente con lo svolgimento di «*quel gran disegno, che fu realmente preconcelto, preordinato nella eternità, e attuato con progresso e misura nel tempo da Colui che fece la terra per l'uomo e l'uomo per Sé, ed è come il punto da cui parte ed in cui rientra il gran circolo degli esseri*» (Stoppani 1898: 4-5 e 11): infatti, «non v'ha fenomeno in natura, che non sia legato, per un sistema di mutua dipendenza, a tutto l'universo» (Stoppani 1898: 74).

Stoppani, a cui non era ignoto Milne-Edwards, offriva un perfetto modello di “divisione ecologica del lavoro”, esemplificato dall'azione di coralli e pesci, per garantire la purezza delle acque marine, o dalle piante, «immenso polmone» per la purificazione dell'aria. E sosteneva che il «grande Economista della natura», seguendo la «*legge del minimo mezzo*», avesse affidato agli animali il compito di preservare il «globo nelle condizioni volute perché ai padri succedano i figli, alle generazioni le generazioni, e l'equilibrio, l'ordine e la vita si mantengano costanti nei tre regni» (Stoppani 1898: 72, 114 e 410), nell'antagonismo tra «forze fisiche» e «forze vitali» (invero, a dispetto del «moderno materialismo», tutta la materia poteva dirsi «in certo senso, animata», poiché «*termine di un sentimento*», come asserito dall'«immortale Antonio Rosmini»). Se dunque «la terra per sé e

²⁵ Per una storia degli usi del concetto di economia della natura, cfr. La Vergata (2023).

nei suoi rapporti coll'universo è ordinata in un grande sistema infinitamente complesso ed eminentemente uno, per provvedere all'esistenza e alla prosperità dei suoi abitanti»,

chi gode della famiglia e della società, deve lavorare per la famiglia e per la società. Il parassitismo in natura è abolito. La natura è maestra di costumi come la storia, più della storia. Gli animali da milioni di anni non fanno che lavorare al ristauero, alla manutenzione di questo gran domicilio dei viventi, cooperando tutti, secondo la diversa natura e la diversa potenza, al vantaggio della grande società a cui appartengono. Questa legge di mutuo soccorso è uno dei principali capitoli del gran codice dell'economia tellurica.

Rispondendo ai propri «istinti» e «bisogni», e «capaci di diverse funzioni», gli animali erano allora visti ordinarsi spontaneamente «come una grande società, disciplinati, agguerriti e condotti sul campo come un grande esercito, che milita per la conservazione dell'ordine dell'universo» e prevenire il ritorno del «caos» (Stoppani 1898: 72-76). Con la necessità del riequilibrio ambientale si spiegava allora la scomparsa di specie animali e vegetali, che aveva pure provveduto all'accumulo di risorse utili a realizzare un accogliente e fornitissimo «abitacolo» per l'avvento e lo sviluppo della «novissima creatura» umana, «scopo finale» dell'intero meccanismo (Stoppani 1898: 19, 499 e 530-531).

Il finalismo emergeva altresì dalle pagine del *Corso di geologia*, nelle quali si indicava nell'apparizione dell'essere umano l'introduzione di una «nuova forza tellurica, che, per la sua potenza e universalità, non sviene in faccia alle maggiori forze del globo». Si doveva proclamare, quindi, l'avvento dell'«era antropozoica». Seguendo la consegna divina alla crescita, alla diffusione e all'assoggettamento del creato attraverso il lavoro, l'umanità aveva infatti imposto il proprio «dominio sovrano» e apportato rapide e profonde trasformazioni globali, con lo sfruttamento di quanto accantonato dalla natura. Ontologicamente «cosmopolita», l'essere umano aveva superato le barriere dei monti, con lo scalpello e la mina, e quelle dei mari, grazie a «migliaja e migliaja di navi [che] hanno spianato la via per cui si abbracciano le nazioni, e le terre si scambiano mutuo tributo i prodotti dei tre regni». Aveva invaso i fondali oceanici per «porre a portata di voce i popoli dei due mondi», e nell'atmosfera «ri-

versa[va] a torrenti i prodotti della sua industria» (Stoppani 1873: 732-735 e 739)²⁶. L'antropizzazione dell'ambiente, Stoppani non dubitava, sarebbe proseguita finché il «seme d'Adamo» non avesse realizzato l'«ideale di perfetta civiltà». Nel frattempo, la terra sarebbe divenuta «un suggello della potenza dell'uomo, e l'uomo un suggello della potenza di Dio, che, col trasfondergli l'immagine sua, gli rassegnò quasi una parte del suo potere creativo» (Stoppani 1873: 732-735 e 739-740).

4. *Primi elementi della «filosofia cosmica» e della teoria della pace*

Montessori (2021a: 23) avrebbe retrospettivamente collocato l'esordio del proprio discorso «cosmico» alle lezioni tenute in Inghilterra nel 1935, nello stesso torno di anni delle conferenze tenute tra il 1932 e il 1939 che Garzanti riuni nel volume *Educazione e pace* del 1949 (Montessori 2004) per sostenere la candidatura – senza successo – dell'italiana al premio Nobel per la pace (Trabalzini 2022: 259-261). Nella *lecture* su *Man's Place in Creation*, pronunciata in un convento londinese, ella individuava infatti nell'istinto degli animali una forza immanente (lo «Spirito Divino») che ne avrebbe guidato le azioni per ottemperare a una «missione attiva»: l'«armonia che preserva il mondo». Quanto alla specie umana, la «guida interiore» assumeva la foggia di «direttive» spontanee, di uno «stimolo psichico» allo sviluppo più ampio e vario delle capacità intellettive (Montessori 1935: 96-98).

Eppure è facile tracciare l'origine di quelle riflessioni dal tenore stoppaniano nelle contestazioni che, già in *Antropologia pedagogica* (1910) e in *L'autoeducazione* (1916), Montessori muoveva al meccanicismo materialistico e al determinismo ambientale imputato ai positivisti²⁷. Infatti, emendava le «teorie dell'evoluzione» di Lamarck e di Darwin, ricorrendo alla tesi del botanico Karl Wilhelm von Nägeli sui «*fattori interni*»: il «capita-

²⁶ A Stoppani è spesso fatta risalire la prima formulazione del concetto di Antropocene. Cfr. Lewis-Maslin (2019: 3-20).

²⁷ Anche questo intento spiega perché Montessori evitasse di citare Spencer, se non quale esempio del materialismo positivisticò, e riducesse progressivamente i riferimenti a Sergi, come attesta il confronto tra le varie edizioni del *Metodo della pedagogia scientifica* (Montessori 2000).

le» che l'ambiente non avrebbe potuto generare, ma solo far «fruttare». E reintroduceva il concetto di «*finalità*», applicandolo allo sviluppo embrionale – esposto secondo le linee di Wolff e di von Baer (Montessori 2018b: 192-194) – nel percorso che portava le cellule, dotate di «coscienza», a differenziarsi e procedere alla «divisione del lavoro», in modo da svolgere funzioni, apparentemente volte solo al proprio interesse, vantaggiose per l'intero organismo. Tale dinamica, ella aggiungeva con chiara impostazione spenceriana, pareva «persistere ancora nella formazione degli *organismi sociali*» (Montessori 1910: 31, 34-35 e 37-38)²⁸.

Con accenti che avrebbero trovato concordi i propri «maestri», Montessori descriveva l'essere umano quale «eroe del creato», perché «lottatore contro l'ambiente», cioè responsabile della sua trasformazione mediante il lavoro. Aveva superato i «limiti di spazio», introducendo la ferrovia che «percorre il mondo inconscia in un lavoro senza posa, e con ciò affratella uomini, nazioni, ricchezze». E il «progresso della civiltà» avrebbe procurato la «redenzione dei lavoratori» e il «trionfo della pace universale», se si fosse permesso alle nuove generazioni di prenderne coscienza. Obiettivo che Montessori si proponeva, ad esempio, mostrando loro come persino il pane della refezione fosse il frutto della provvidenziale suddivisione coerente delle funzioni individuali:

[i]l gran lavoro degli uomini che, sconosciuti come individui, coltivano la terra, raccolgono il grano, impastano la farina e *provvedono* a tutti gli uomini e a tutti i fanciulli. Dove sia, chi siano non si sa; il pane non porta né il loro nome, né la loro effigie. Come una entità impersonale, come un dio, l'umanità provvede a tutti i bisogni della umanità. Se il fanciullo dovrà egli pure essere un giorno il *lavoratore* il quale produce e getta la produzione sull'umanità senza sapere a chi vada il suo prodotto contribuente della provvidenza umana, è bene che accostando alle labbra il cibo, pensi che egli contrae un obbligo con la collettività (Montessori 1910: 3-4 e107).

Sul piano psicologico, al determinismo materialistico di Spencer, Montessori opponeva invece le tesi degli «psicologi spi-

²⁸ Sui riferimenti neoevoluzionistici montessoriani, cfr. Trabalzini (2003: 147-153).

ritualisti, tra cui [William] James», che avevano messo in luce proprio la presenza della «forza spirituale» interiore tra i principali «fattori della vita». Di qui, procedeva ad attribuire il ruolo principale della formazione del carattere alle «attività interiori» al soggetto interagente con il «mondo esterno» degli oggetti e degli altri soggetti. Pertanto, quello della «riforma della società» e dell'«igiene morale», più che «un problema di arte pedagogica» (cioè di manipolazione del soggetto dall'esterno), diveniva un impellente «problema di libertà», che ella pareva concepire secondo uno schema triadico: la rimozione delle interferenze allo svolgimento delle «leggi della vita» avrebbe aperto sin dall'infanzia alla realizzazione spontanea delle «attitudini individuali» (Montessori 2018b: 131-134, 228 e 236)²⁹.

L'osservazione del dispiegamento delle leggi della vita avrebbe potuto quasi svelare l'inconoscibile», sosteneva Montessori (1910: 21-22), che in *L'autoeducazione* palesava appunto l'auspicio della conciliazione tra «scienza e fede». Tantopiù che la «scienza positiva», pur misconoscendo il valore spirituale e morale della religione per l'individuo, aveva «realizza[to] in parte» le finalità sociali del cristianesimo: aveva mostrato i precetti della vita «igienica», analoga alla morigeratezza dei monaci penitenti e degli asceti, e aveva innescato la cooperazione universale per la lotta contro la diffusione dei contagi, che legava la salvezza personale a quella collettiva (Montessori 2018b: 219 e 227-237).

In questa fase si collocano i primi quattro discorsi di Montessori sul tema della pace, affrontato tra il 19 febbraio e il 25 marzo 1917 durante un corso per insegnanti a San Diego, negli Stati Uniti in procinto di entrare nella Grande guerra. Le trascrizioni dattiloscritte in inglese³⁰, attestano che, seppure con

²⁹ Secondo la relazione triadica, esposta da Gerald C. McCallum, Jr. (1967: 314) criticando la distinzione di Isaiah Berlin (1958) tra il concetto “negativo” e quello “positivo” e di libertà, la «libertà è sempre la libertà *di* qualcosa (un agente o agenti), *da* qualcosa, *di* fare, non fare, diventare, o non diventare qualcosa». Nell'ottica montessoriana, la libertà (negativa) dalle interferenze, dunque, è volta a consentire all'individuo di realizzarsi (libertà positiva) sulla spinta dell'immanente forza vitale.

³⁰ I dattiloscritti delle conferenze sono inediti – a eccezione della prima, in Moretti (2013: 32-36) – e conservati negli archivi della Association Montessori

la poca sistematicità concessa dal carattere confidenziale del contesto, la Dottoressa iniziasse a strutturare una prospettiva pacifista sui fondamenti di quella che sarebbe stata la più matura filosofia cosmica.

Montessori, infatti, trattava della guerra assieme alle altre due «piaghe della vita» – le pestilenze e le carestie – nel contesto della modernità contrassegnata da più fitte interconnessioni. Ella spiegava che la diffusione dei morbi, per un verso accelerata dai moderni mezzi di trasporto, era stata ridotta allorché, tesaurizzando i progressi della medicina, stili di vita igienici e una rete globale di continua prevenzione avevano sostituito processioni religiose e interventi incauti. Non sconfitte «predica[ndo] la dottrina della compassione» e forme estreme di deliberata carità, anche le carestie erano state limitate dalla «nuova civiltà» scaturita dall'avanzamento delle tecniche produttive e dallo sforzo di «eserciti di lavoratori». Analogamente alla «circolazione del sangue», il flusso commerciale aveva distribuito le accresciute derrate alimentari al «grande organismo della famiglia» umana. E come in una famiglia, la cooperazione tra i popoli era sorta spontanea («naturale») e non dovuta all'esercizio cosciente di una «particolare virtù» (1917a: 1-10).

Per le interrelazioni che abbracciavano l'umanità, però, ogni conflitto che interessava un nodo si trasmetteva facilmente agli altri. Forse anche per segnare la distanza dalla strategia pacifista attuata dai movimenti femministi³¹, nei quali ormai non era

Internationale (AMI). Ne detiene il copyright la Montessori-Pierson Publishing Company. Ringrazio i due enti per il consenso alla consultazione e al *fair use*.

³¹ Si pensi, ad esempio, alle iniziative dell'austriaca Bertha von Suttner, insignita del Nobel per la pace nel 1905, incentrate sul disarmo e sull'istituzione dell'arbitrato internazionale (Taricone 2011), e all'International Women's Congress contro la guerra, tenuto a L'Aia nella primavera del 1915. L'assise – prodromica alla nascita della Women's International League for Peace and Freedom – alla quale partecipò l'italiana Rosa Genoni, aveva redatto un piano per l'instaurazione di una mediazione continua finalizzata alla tregua. Alcune delegate erano state poi inviate a sottoporre ai rappresentanti delle nazioni europee la piattaforma, che coincideva in larga parte con quella dello statunitense Woman's Peace Party (WPP) fondato da Jane Addams, anch'ella delegata al congresso (Suriano 2012). Nei mesi delle *lectures* di San Diego, peraltro, il WPP invitò Montessori – che apparentemente non rispose – a contribuire al proprio bollettino mensile con un articolo circa i temi dell'internazionalismo e delle conseguenze della guerra sul sistema scolastico italiano (Moretti 2021: 106-107). Riguardo ai rapporti tra femminismo,

più coinvolta, Montessori escludeva che la guerra potesse essere eliminata rivolgendosi ai governanti o organizzando «processioni di donne». Né riteneva che coalizioni o «trattati» avrebbero trattenuto le nazioni più potenti dal tentare di superare «tutti i limiti». Tantomeno avrebbe avuto effetto l'emanazione di «leggi internazionali» contro la guerra: giacché, in virtù del principio romano di diritto consuetudinario, ella reputava che legislazione efficace fosse quella che codificava le consuetudini già condivise e rispecchiava l'effettiva «forma di vita». Allora, come le regole dell'igiene avevano iniziato a seguire quelle della «vita fisica», solo adeguando le leggi della «vita sociale» e quelle dell'autentica «vita morale» si sarebbe prevenuta la guerra e conquistata la pace (1917a: 11-12; 1917b: 1-2).

Per Montessori, il processo di riforma chiamava in causa un innovativo «concetto di educazione» inteso «in senso molto ampio». Avrebbe infatti dovuto contribuire a riconoscere una «luce divina» a guida dell'azione individuale. Si trattava di lasciar dispiegare, accanto all'intelligenza – che non impediva di ingannare e ingannarsi –, l'istinto a «conservare la vita» e non a «disturbarla». Un istinto all'amore, questo, che, partendo dalle relazioni affettive e dagli impulsi – sin da quello materno – alla protezione nell'alveo familiare, avrebbe saputo evolvere e aprirsi gradualmente fino a racchiudere l'umanità intera, similmente a un sistema circolatorio sociale e morale (Montessori 1917b: 4, 7 e 10; 1917c:7; 1917d: 3, 5-6 e 10).

Se risentiva ancora della lettura di James³², la visione di Montessori collimava in parte con lo svolgimento, culminato in *Les deux sources de la morale et de la religion* (1932), che Henri Bergson, anche sulla scorta dell'esperienza bellica, imprimeva alle riflessioni sull'«evoluzione creatrice» e sull'«energia spirituale», a loro volta sorte dalla confutazione del meccanicistico «falso evolucionismo» di Spencer (Bergson 2020a: 9) sui cui testi si era formato³³. L'autrice, difatti, alla capacità della guerra di

pacifismo e internazionalismo fino agli anni della Grande guerra, cfr. Pieroni Bortolotti (1985) e Taricone (2022).

³² Si pensi, in particolare, a *The Varieties of Religious Experience* (1902) e *The Moral Equivalent of War* (1910).

³³ L'analisi delle analogie e delle, altrettanto notevoli, divergenze tra l'impostazione di Montessori e quella di Bergson necessiterebbe una trattazione a parte. Vale però almeno ricordare che, assai attento al tema pedagogico

temprare il carattere per dare la morte opponeva la creazione di «anime robuste», come quelle dei martiri cristiani, che si immolavano per fornire «aiuto alla vita». E offriva poi, quale esempio del percorso di «elevazione morale» che l'umanità futura avrebbe potuto intraprendere, le figure di madri mistiche, come Carmen Sylva (pseudonimo letterario della regina di Romania, Elisabetta di Wied), o «grandi sante», come Maria e Jeanne-Françoise Frémyot de Chantal, fondatrice dell'ordine della Visitazione di Santa Maria. Sulla diffusione di quella rinnovata specie di morale si sarebbe potuta edificare una nuova «forma di civiltà», che avrebbe offerto «una salvezza che non è solo la salvezza della vita fisica» (Montessori 1917b: 6, 8-9; 1917c: 11; 1917d: 10-12)³⁴. Benché senza ancora rifinirli, già nel 1917 Montessori aveva effettivamente posto vari pilastri della filosofia cosmica a fondamento della riflessione sulla pace.

Nelle conferenze interbelliche, tra cui quelle sulla pace, Montessori riferiva già più ampiamente³⁵ alla teoria che avrebbe esposto nel dettaglio solo nei volumi editi nel dopoguerra (Montessori 2004: 143-144)³⁶. Per tale ragione, l'illustrazione e l'analisi della visione cosmica precederà quella inerente alla più ponderata tematizzazione della pace in quanto coincidente con il compito cosmico assegnato all'umanità.

(Bergson 2000: Russo 2021), il francese già nel 1915 aveva patrocinato la diffusione del metodo montessoriano, e nel 1919 ebbe un colloquio personale a Parigi con Montessori (Kramer 1976: 208 e 246). All'epoca delle lezioni di quest'ultima a San Diego, peraltro, era anch'egli negli Stati Uniti, impegnato per conto del governo francese a convincere l'amministrazione e la popolazione americane a intervenire a fianco dell'Intesa contro gli imperi centrali (Russo 2023: 72-112).

³⁴ Già negli anni della militanza femminista, Montessori, offrendo la propria declinazione dell'appello al "materno" condiviso da varie sezioni del movimento femminile (Gazzetta 2018), aveva indicato nella «Maria sociale, [...] che vive per il figlio e per l'umanità», il modello della «donna nuova», la quale avrebbe socializzato le proprie «virtù domestiche» di «purificatrice, [...] consolatrice, [e] sorgente d'amore e di pace» (Montessori 1902: 205-206).

³⁵ Cfr. Scocchera (2005: 109).

³⁶ Cfr. in particolare Montessori (2018a; 2021a; 2023).

5. *L'«embriologia della società»*

Non sfuggiranno le assonanze con quanto affermato dai riferimenti intellettuali già individuati, allorché Montessori (2021c: 148 e 151) asseriva che «la natura è rigorosa e ha una sola legge per tutti» che andava «obbedi[ta]», e che «tutta l'opera della natura» manifestava «una significativa unità di metodo» e un «piano, che è lo stesso per l'atomo come per il pianeta». Le tappe percorse nei molteplici livelli dell'esistenza potevano dunque essere descritte, come Spencer aveva fatto, prendendo a modello quelle rivelate sulla formazione dell'organismo individuale dalla teoria epigenetica aggiornata dall'ipotesi dei «gradienti fisiologici» di Charles Manning Child (Montessori 2021a: 72 e 167; 2023: 76-77).

Le cellule, all'inizio «esattamente come le altre», spiegava pure Montessori, vanno «differenzia[ndosi] e specializza[ndosi]» in maniera «indipendente» attorno ai rispettivi «centri di sensibilità». Seguendo «quello che potremmo chiamare il loro ideale» specifico, sono dunque condotte alla «formazione di un organo» atto a una peculiare funzione. E gli organi, «creati anch'essi indipendentemente [...] per uno scopo funzionale diverso», sono finalmente collegati tra loro dal sistema circolatorio – che, «come un fiume», trasporta alimento e ossigeno – e da quello nervoso – che «realizza l'unità di funzionamento del tutto», trasmettendo le comunicazioni e i comandi del cervello (Montessori 2018a: 40-41; 2021a: 167-168; 2023: 85-86).

Lo «stesso disegno» era detto presiedere allo «sviluppo psichico» umano, in virtù di una divisione generazionale del lavoro che consegnerebbe all'infanzia il compito di «produrre l'uomo» adulto (Montessori 2021b: 272; 2023: 93 e 101)³⁷. Neutro alla nascita come una «cellula germinale», poiché mancante dell'ereditarietà dei caratteri acquisiti propria delle altre specie, l'umano «Embrione Spirituale» è inconsciamente guidato da una «forza vitale» – un'immanente «forza divina», accostata all'«*horme*» del filosofo britannico Percy Nunn e, con un'accezione fortemente finalistica³⁸, al bergsonianesimo «*Elan vital*»

³⁷ Sovente sarebbe ricorsa la formula del bambino «padre dell'uomo», mutuata da William Wordsworth.

³⁸ Cfr. tuttavia Baldacci-Fiorucci (2023).

– ad assorbire gli elementi dell’ambiente circostante. Così l’infante attiva distintamente le facoltà umane latenti, secondo il ritmo discontinuo dei «periodi sensitivi» indicati, in riferimento agli insetti, dal biologo olandese Hugo de Vries (Montessori 2021b: 52; 2023: 93, 96, 100, 103 e 129). E «quando tutti gli organi [psichici] sono pronti, si uniscono fra loro per formare [l’]unità psichica», analogamente agli organismi fisici o ancora ai corpi celesti, per la concentrazione delle «particelle» che compongono le «nebulose» astrali (Montessori 2023: 93-94 e 124)³⁹.

Anche la genesi e il progresso della società umane – dettati dallo spontaneo «senso sociale» (Montessori 2021c: 255) – avrebbe seguito il medesimo corso, potendosi descrivere sia con la metafora della nebula (Montessori 2018b: 75) sia con il lessico della chimica – «società per coesione» (Montessori 2023: 288-300) – e della biologia⁴⁰. Nell’ottica dell’«embriologia della società» (Montessori 2021c: 260), la forza vitale preme l’individuo a svilupparsi nell’infanzia «come un membro di un gruppo» (Montessori 2022: 469) che replica, poiché ne serberebbe le tracce sin nella memoria inconscia (la *mneme*, nell’accezione di Nunn), i caratteri distintivi che cementano e conservano il sistema culturale della civiltà e dell’epoca in cui cresce: la lingua, i sistemi simbolici, la mentalità, le abitudini, le «idee spirituali», i principi morali ingenerati nelle relazioni sociali (Montessori 2021c: 229). Dunque, il «bambino si adatta al livello di civiltà che trova [...] e riesce a costruire un uomo adatto ai suoi tempi e ai suoi costumi[,] un modello di comportamento che lo rende capace di agire liberamente in quell’ambiente e di influire su di esso». (Montessori 2022: 22; 2023: 105 e 109-110).

Poi, in condizioni di compiere «esperienze diverse» (Montessori 2021c: 154), ciascuno prosegue spontaneamente e creativamente nell’adattamento e nell’individuazione, dispiegando le «potenzialità» latenti e differenziandosi secondo le proprie «tendenze» e – come Montessori aveva scritto anche della cellula – «il proprio ideale». Se inizialmente svolge «molti compiti», il sog-

³⁹ Cfr. inoltre Montessori (1968: 78). Circa l’adesione al contenuto originale dell’ipotesi nebulare, cfr. Montessori (1949b: 199).

⁴⁰ Montessori si sarebbe avvalsa anche della teoria, a base fisico-matematica, della «sintropia» avanzata da Luigi Fantappiè. Cfr. Montessori (1951b: 181); Chattin-McNichols (1998: 52-53).

getto perviene allora alla «trasformazione psichica necessaria al compito che deve adempiere» e al «posto diverso» che ricoprirà in funzione del «tutto» sociale in cui è integrato (Montessori 2023: 85 e 119-120). Nelle scuole che applicavano il proprio metodo, laddove il principio del «non intervento» (Montessori 2018a: 114) assecondava «l'azione dei [...] fattori naturali necessari alla vita» (Montessori 1949a: 139) e aveva luogo una libera «convivenza sociale», Montessori credeva di vedere ricapitolata la genesi delle società. I soggetti individualizzati si connettevano per via di una disciplinata «cooperazione spontanea», suddividendo i compiti in base ai propri interessi e alla propria personalità. L'«integrazione sociale», così, non coartava l'indipendenza acquisita dai singoli e la libertà di realizzare la propria personalità, a differenza – si specificava riproponendo le distinzioni spenceriane – di quanto avveniva nelle «colonie» di celenterati e con l'«obbedienza forzata» del «soldato» (Montessori 2004: 155-156; 2021c: 256-258; 2023: 290).

Come nella formazione del sistema solare e dell'organismo individuale, anche nella complessificazione dell'organizzazione delle singole società Montessori vedeva succedere, all'iniziale indifferenziazione, la spontanea «specializzazione» delle funzioni e l'armoniosa e integrata divisione del lavoro⁴¹. Sulle orme di Smith e Spencer, la pensatrice notava appunto che i «gruppi particolari» che svolgono un medesimo lavoro equivarrebbero a «organi», collegati tra loro dal «sistema circolatorio» del «commercio»⁴², che mette i prodotti dell'attività, pur intenzionalmente realizzati e venduti per perseguire l'interesse personale, a disposizione e a beneficio della società (Montessori 2023: 85-86): sotto le guise dell'egoismo, si celerebbe un inintenzionale al-

⁴¹ Mutuando implicitamente dal capitolo I di *The Wealth of Nations* (1776) di Smith, Montessori (2021b: 269) citava quali «buone leggi» sociali quella della «divisione del lavoro» – «giacché gli uomini si differenziano tra loro secondo la produzione» – e quella del «minimo sforzo[,] perché secondo essa si ottiene maggior produzione con minor consumo di energia: principio talmente utile da poter essere applicato anche alla macchina, che sostituisce e integra il lavoro umano».

⁴² «I mercanti, i venditori ambulanti, non sono essi come i corpuscoli rossi del sangue?» (Montessori 2023: 86).

truismo⁴³. Ogni comunità, dunque, costituirebbe un «organismo» (Montessori 2023: 292) le cui funzioni, nel necessario passaggio dalla spontaneità alla consapevolezza, sono – o dovrebbero essere – condotte a più razionale coesione e coordinazione dal corrispettivo del «sistema nervoso», cioè da coloro che si siano resi «adatti e idonei» nel «lavoro direttivo» e abbiano sviluppato le «potenzialità» latenti a divenire «dirigent[i] di popoli» (Montessori 2023: 86 e120).

6. La costruzione della «supernatura» e della «Nazione Unica»

Spiegava Montessori che la conciliazione tra verità scientifiche e verità religiose le era stata suggerita dai geologi – come Lyell e, soprattutto, Stoppani (Montessori 2023: 97-98; 2011: 60; 2022: 421) –, che leggevano nell'evoluzione un processo secondo «linee prestabilite»: il piano cosmico, appunto, con cui Dio avrebbe provvidenzialmente garantito la prosecuzione e l'armonia della creazione, tramite l'azione di «macchine inanimate» (gli elementi inorganici), «animate» (gli animali) e «intelligenti» (gli umani) (Montessori 2022: 357), similmente alle «cause seconde» evocate da Stoppani⁴⁴.

Con il ripetuto ricorso agli esempi dell'abate circa i pesci, i coralli e i vegetali, e a ulteriori, ispirati anche dall'entomologo Jean-Henri Fabre, sul comportamento istintivo di molteplici specie, Montessori asseriva che ciascuna, ricercando a proprio modo «fini egoistici» – l'autoconservazione e la riproduzione –, invero attendeva inconsapevolmente all'affidato «compito cosmico», integrato con quello delle altre varietà nella prospettiva della divisione ecologica del lavoro (Montessori 1936: 121; 2011: 61; 2021a: 62-63; 2021c: 265; 2022: 356, 360, 362, 377-378).

⁴³ Le benefiche conseguenze inintenzionali delle azioni intenzionali erano osservate portando ad esempio l'opera del fornaio, del minatore, dell'agricoltore e del commerciante: consciamente lavorano per soddisfare i «propri bisogni immediati», ma «inconsciamente» provvedono all'«esistenza di tutti» e all'universale «carità cosmica», realizzando così «un ordine nella creazione». Cfr. Montessori (2004: 172-174).

⁴⁴ «La creazione non è stato un atto istantaneo di Dio, ma si è svolta con continuità nel tempo e non è ancora compiuta» (Montessori 2021a: 59). Tale interpretazione collima sostanzialmente con l'interpretazione cosmogonica di Stoppani (1887).

Richiamando la tesi dell'economia tellurica, ella descriveva quindi gli animali come «membri ordinati di una grande società disciplinata[,] un grande esercito che combatte per mantenere l'ordine sulla terra» e contrasta il moto disgregativo delle «energie inorganiche» (Montessori 1949b, p. 207; 2022: 374n; 2023: 98). E ribadiva che, «inventore» tra i «più economisti», Dio aveva fatto in modo che l'evoluzione non producesse scarti: le specie senza più ruolo nell'«economia generale del creato», estinguendosi in tutto o in parte, oltre a eliminare l'«eccedenza» lesiva dell'equilibrio ambientale, avevano consentito l'accumulo delle risorse necessarie all'avvento e all'opera dell'essere umano, «nuova energia cosmica» e «principale agente di Dio sulla terra per la creazione» (Montessori 2011: 61-62; 2021a: 66, 74-75, 101 e 103; 2022: 360 e 432).

Poiché, come Montessori (2011: 62) conveniva, il piano cosmico non ammetteva alcun parassitismo, dalle tappe dell'evoluzione sociale⁴⁵ si inferiva che anche il genere umano dovesse attendere a un compito. E questo non era volto né meramente al «godimento della vita materiale» o alla conservazione dell'individuo o della specie, né solo alla preservazione dell'ambiente (Montessori 2004: 145; 2021c: 106). L'incarico – la porzione di lavoro assolta perlopiù inconsciamente dalle generazioni adulte per mezzo del lavoro manuale e dell'intelligenza (Montessori 2004: 16 e 146; 2021b: 268) – era destinato piuttosto alla «trasformazione» e al «perfezionamento della natura» (Montessori 1949b: 209; 2022: 468). Ella infatti giudicava che l'umanità avesse proceduto a un «adattamento creativo» (2021c: 113) e interattivo (non meccanico e meramente passivo) e, sulla falsariga di Stoppani e di Sergi, migliorativo dell'ambiente, sfruttando quanto la natura aveva messo a disposizione. La specie umana aveva reso più bella e più ricca la flora e redistribuito più convenientemente la fauna, aveva modificato il corso delle acque per facilitarne l'accesso e tratto energia dagli inerti giacimenti di carbone e delle altre «sostanze chimiche». E poteva ormai «attraversare la terra con mezzi meccanici che trasportano da un capo all'altro della terra, attraver-

⁴⁵ L'interpretazione montessoriana del corso storico sembra debitrice degli spenceriani *Principles of Sociology*, come dimostra, ad esempio, la descrizione delle relazioni tra nomadi e sedentari in Montessori (2021a: 109-111).

sando i continenti come gli oceani e anche attraverso gli ampi spazi dell'atmosfera» (Montessori 1946: 105-106; 2022: 470).

Sin nelle prolusioni degli anni Trenta sulla pace, Montessori asseriva che gli umani erano così andati forgiando la «supernatura», affine all'«ambiente addizionale» superorganico di Spencer. Basata sull'«organizzazione» e sull'interdipendenza del lavoro umano a mutuo vantaggio⁴⁶, la nuova forma di civiltà non poteva dirsi più «artificiale» delle costruzioni animali, poiché derivante da una propensione innata nell'uomo e poggiante ancora sull'ambiente naturale. Eppure, si collocava in uno stadio ulteriore e sempre più distante da questo, nel quale l'umanità, evoluta a una dimensione «supernaturale» e beneficiata dall'accrescimento e dalla diffusione della ricchezza e degli agi favoriti dal «progresso tecnico», non aveva potuto sostare né, se lo avesse potuto, avrebbe tratto giovamento a regredire (Montessori 2004: 57-58 e 98-99)⁴⁷.

Le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche accumulatesi dal crepuscolo del XIX secolo, permettendo il più celere e ampio trasferimento di persone e di beni fisici e intellettuali oltre ogni ostacolo e frontiera, avevano rapidamente impresso alla vita sociale globale una trasformazione inedita nella sua intensità (Montessori 2004: 23-25 e 29-30), consonante con quella descritta dallo psicologo politico britannico Graham Wallas nell'influente *The Great Society* (1914)⁴⁸. «Attraverso i meccanismi economici e le comunicazioni», erano cresciuti provvidenziali rapporti di «interdipendenza fra i vari popoli»⁴⁹; sicché gli esseri umani avevano «effettivamente raggiunto l'unione dei propri interessi materiali» e il genere umano costituiva già – al-

⁴⁶ «Un animale può trarre il suo alimento direttamente dalla terra, ma l'uomo dipende dall'uomo» (Montessori 2004: 99).

⁴⁷ «La natura, la natura sapiente, deve essere la base sulla quale si può costruire una *supernatura* ancor più perfetta. È certo che il progresso deve *superare* la natura e prendere forme diverse, esso però non può procedere calpestandola. [...] L'uomo è quell'essere superiore dotato di intelligenza, che è destinato a un gran compito sopra la terra: a trasformarla, a conquistarla, a utilizzarla, costruendo un *nuovo mondo* meraviglioso, che supera e si sovrappone alle meraviglie della natura» (Montessori 1968: 91-92). «Noi che viviamo nel supernaturale non possiamo più vivere nella natura» (Montessori 2004: 161).

⁴⁸ Cfr. Wiener (1971).

⁴⁹ Montessori (1949a: 142) li avrebbe poi detti frutto della «Provvidenza».

meno sul versante materiale ed «economico» – «un solo organismo vivente, operante», «una Nazione unica» (Montessori 2004: 30, 90 e 119).

Ci si doveva quindi considerare al passaggio critico tra due «epoche biologiche e geologiche» (Montessori 2004: 26). La progressione dall'individuazione all'integrazione, che scandiva la progressione del piano cosmico, si stava largamente estendendo a livello sovranazionale. «Elementi di civiltà localmente differenti», Montessori avrebbe spiegato, erano già stati spinti a «mescolarsi come fanno gli atomi quando si uniscono secondo le proprie combinazioni per costruire sostanze nuove e più complesse» (Montessori 1946: 107), o «come gli organi», che si «rafforza[no] isolatamente», per poi essere connessi nell'organismo individuale dal il «sistema circolatorio» commerciale (Montessori 2021a: 13 e 169). E anzi, sotto il profilo della divisione internazionale del lavoro, era da approvare che i gruppi umani si fossero dapprima foggiate separatamente: «solo in questo modo si può sviluppare qualcosa di perfetto» e «svolgere un tipo di lavoro che vada a beneficio dell'ambiente e sarà poi disponibile all'intera civiltà» (Montessori 2021c: 115).

Il discorso cosmico svelava la propria prospettiva cosmopolitica, annunciando il conseguimento dei presupposti per le mete intraviste da Spencer e Sergi. Non avevano «più ragione di esistere le singole nazioni con i loro confini, i loro costumi, i loro diritti diversi»: tutte sarebbero state chiamate a «unirsi come membri di un solo organismo», un «Impero Universale» di cui ciascuno sarebbe stato cittadino, compiendo la «missione irresistibile», l'«inconscia aspirazione spirituale ed anche religiosa dell'anima umana» (Montessori 2004: 30-32, 100) congruente con le finalità evolutive⁵⁰.

7. La permanenza della guerra e l'educazione «per la pace»

Era in virtù di questa persuasione che nei turbolenti anni Trenta Montessori tornava ad affrontare i temi della guerra e della pace. Lo faceva muovendosi sulla traccia del pacifismo e

⁵⁰ «Quando prevarrà una migliore e reciproca comprensione dei fini dell'umanità, le barriere potranno finalmente cadere sotto la pressione delle forze economiche schierate contro di loro». (Montessori 2021a: 113).

dell'internazionalismo liberali, all'epoca resi popolari anche dall'opera del britannico Norman Angell, insignito del Nobel per la pace nel 1933, anno dell'ultima edizione aggiornata di *The Great Illusion* (1910), il fortunato saggio che – sulla scorta delle tesi di Spencer, di Mill e dell'evoluzionismo darwiniano – tentava di dimostrare come la preponderanza militare e politica e l'espansionismo fossero ormai lesivi della prosperità del benessere delle nazioni moderne, legate da «interdipendenza economica» e finanziaria per la «sempre crescente divisione del lavoro» e l'«aumentato sviluppo delle comunicazioni» (Angell 2023: 53-54)⁵¹. Pure per Montessori le condizioni create dall'«evoluzione dell'ambiente sociale» avevano reso molto più conveniente «comprare e produrre» ciò che si anelava, piuttosto che tentare di appropriarsene violentemente con la conquista. Se precedentemente la guerra aveva almeno propiziato la «fusione di popoli e [la] propagazione della civiltà» (Montessori 2004: 56-57) funzionali al piano cosmico⁵², non poteva «portare più nessuna utilità materiale» all'interconnessa «umanità organismo»:

⁵¹ Su Angell, cfr. Ceadel (2009), Castelli (2015: 32-50), Dividus (2024) e i saggi introduttivi di Emma Giammattei e Amedeo Lepore in Angell (2023: 5-43).

⁵² Questa impostazione spiega perché, persona non grata al regime fascista anche a seguito della conferenza pacifista tenuta nel 1932 al ginevrino Bureau international d'éducation, Montessori nel 1939 avrebbe riconosciuto qualche merito al colonialismo italiano in Africa: benché mossi dall'«avidità», i colonizzatori avevano almeno organizzato e modernizzato il lavoro e la produzione dell'Abissinia, facendole recuperare il ritardo nel «livello di civiltà» (Montessori 2022: 361). Sul rapporto tra Montessori e il fascismo, cfr. Foschi-Cicciola (2019: 134-140), De Giorgi (2020: 51-60), Fabbri (2020: 208-229), Moretti (2021: 125-160) e Quarfood (2022: 129-290). Pur confermando che, antecedentemente alla definitiva rottura nel 1934, le relazioni tra Montessori e Mussolini si fondassero primariamente sulla considerazione dei vantaggi immediati che ne sarebbero venuti (l'istituzione dell'Opera Nazionale Montessori e la diffusione del metodo in Italia, per la prima, il prestigio internazionale derivato dal favore montessoriano, per il secondo), alcune ricerche (Leenders 2001; Pesci 2019) hanno rilevato tanto la convinzione di alcuni esponenti dell'esecutivo – in particolare di Pietro Fedele, allora Ministro dell'istruzione pubblica – che la pedagogia montessoriana effettivamente propiziasse il disciplinamento della gioventù italiana, quanto la disponibilità della Dottoressa a rimarcare, soprattutto nelle missive alle istituzioni successive alla nomina governativa dell'ostile Emilio Bodrero alla presidenza dell'Opera Nazionale nel 1931, la compatibilità tra i propri principi educativi e quelli del regime.

Abbiamo già visto nella guerra europea che i vincitori non hanno tratto nuove energie e benefici dalla vittoria, come avveniva nei tempi passati. Un fenomeno del tutto nuovo si è verificato: i popoli vinti sono divenuti un pericolo, un peso, un ostacolo per i vincitori, i quali hanno dovuto occuparsi di risollevarli e di aiutarli. Un popolo vinto è oggi una malattia per l'umanità intera. L'impoverimento di uno non fa la ricchezza di un altro, ma il decadimento di tutti (Montessori 2004: 30).

Nondimeno, Montessori sosteneva nel 1932, si continuava a vivere «sull'orlo di un abisso, nella minaccia della catastrofe dell'umanità», con il rischio che le energie «smisurate e infinite» di cui l'essere umano era entrato in possesso conducessero a un apocalittico «cataclisma universale» (Montessori 2004: 24 e 26). Ancora «le folle ven[ivano] trascinate alla guerra per la suggestione risvegliata dall'idea di conquista»; e la «pace» a cui la politica riusciva a pervenire si riduceva al tentativo di risoluzione incruenta dei «conflitti tra le nazioni» e alla temporanea «cessazione della guerra», magari quale «adattamento forzato dei vinti a un dominio reso stabile» (Montessori 2004: 4-5). Persino coloro che si impegnavano per contrastare tale condizione adottavano strumenti – in parte già biasimati nelle conferenze del 1917: le alleanze, i trattati, il disarmo, il «predicare l'amore» (Montessori 2004: 10, 22, 24, 87 e 136) – inadeguati, a causa dell'ignoranza delle reali ragioni che la provocavano.

Per Montessori queste risiedevano in ciò che già l'ultimo Spencer aveva paventato: l'«impressionante [...] fenomeno dello squilibrio tra lo sviluppo dell'ambiente esterno e lo sviluppo spirituale dell'uomo» (Montessori 2004: 60)⁵³. Al «*grande progresso*» tecnico (la nascita della supernatura industriale e commerciale) non era corrisposto un adeguato «*progresso sul piano interiore dell'umanità*», la cui evoluzione psichica e morale si era arrestata alle condizioni del passato (Montessori 2004: 13, 32, 59 e 153). La guerra, dunque, era il più drammatico epifenomeno del fallito «adattamento» a «condizioni esterne profondamente

⁵³ Il fenomeno già era stato denunciato in uno scritto poco noto della metà degli anni Venti. Cfr. Montessori (1924: 16). Il tema del ritardo culturale e intellettuale rispetto agli sviluppi ambientali fu rilevante nelle riflessioni sociologiche di inizio Novecento, tra cui spiccano quelle condensate nella lunga disputa tra Walter Lippmann e John Dewey, sulla quale cfr. Dessì (2002). Si veda inoltre la recente analisi di Stiegler (2023).

mutate», i cui «meccanismi», rimasti perlopiù sconosciuti, avevano finito per travolgere l'umanità che li aveva creati (Montessori 2004: 30, 32, 40). Quest'ultima era allora distolta dal proseguire la realizzazione del proprio compito cosmico: innalzare sul versante della coscienza, dell'intelligenza e della morale l'interdipendenza e l'unità materiali⁵⁴.

Perciò gli esseri umani rimanevano irragionevolmente «egoisti», isolati e impreparati a cementare una solida organizzazione sociale. E questa si disintegrava in «pulviscoli umani» – regrediva, cioè, allo stato nebulare –, soggetti a trasformarsi in un «turbine sterminatore» sotto la spinta di ogni «vento potente» (Montessori 2004: 39-41 e 79)⁵⁵. Montessori pensava qui anche alle capacità attrattive delle due «ideologie» che allora parevano destinate a contendersi l'egemonia mondiale. Da un lato, i risorti «nazionalismi» economici e politici, che nuovamente chiudevano i «confini» e limitavano le comunicazioni, gli scambi e la circolazione monetaria con «dogane» e «barriere», tentando di serrare le file della società attorno a un «attaccamento esasperato alla propria nazione [...] fin dalla nascita». Dall'altro, l'«internazionalismo politico» (probabilmente un'allusione al marxismo)⁵⁶, che ambiva a unire l'umanità tenendo in conto «gli interessi di una parte soltanto», sopprimendo i «diritti del resto» e distruggendo i «loro particolari elementi morali». Entrambe varianti letali (come la «peste» e il «colera»), delle «malattie sociali» di cui soffriva l'organismo dell'umanità, le tendenze contrapposte avevano però almeno individuato nella preparazione dei giovani il mezzo per «indirizzare il popolo verso uno scopo» (Montessori 2004: 89-92)⁵⁷.

⁵⁴ Si può così parlare di un «finalismo non deterministico» (Regni 2023: 100), poiché gli individui possono sottrarsi al proprio compito cosmico (e precludere la realizzazione del piano). Per Montessori, però, solo tentando di eseguirlo esercitano pienamente la loro libertà.

⁵⁵ Immagine analoga era stata adoperata dal vescovo tedesco W.E. von Ketteler (1870: 25-26), in una delle maggiori testimonianze del pensiero sociale cattolico ottocentesco, per criticare l'atomismo causato dall'industrializzazione.

⁵⁶ A questo proposito, cfr. anche Montessori (fine anni Trenta).

⁵⁷ A cavallo del secondo conflitto mondiale Montessori (2004: 43; 2018a: 53; 2023: 294) avrebbe sottolineato l'attenzione posta sull'educazione e sull'organizzazione delle giovani generazioni da parte delle «potenze che cercano la guerra», la Germania nazista e l'Italia fascista.

La proposta montessoriana, contando anche sul magistero di Spencer e Sergi, si incentrava invece sull'implementazione di un programma di educazione rinnovata quale maggiore «armamento per la pace» universale e «permanente» (Montessori 2004: 37 e 87). La conquista della «salute» della specie umana imponeva che questa si facesse cosciente e spiritualmente adattata al livello corrente dell'ambiente, cioè alle strutture e ai meccanismi della supernatura. Per la Dottoressa si sarebbe potuto raggiungere l'obiettivo solo se si fosse liberata la potenzialità adattiva posseduta, come si è visto, dall'infanzia, la cui opera di «sviluppo integrale» (Montessori 2004: 92 e 156) era invece deviata e arrestata dalle pratiche educative tradizionali. Focalizzate sull'«istruzione», la trasmissione di nozioni, e sull'imposizione di obblighi e inibizioni, esse tendevano sia a innescare la riproduzione di strutture mentali e morali sclerotizzate e desuete sia a infondere uno spirito conformista e pro-no alla «devozione» per i «condottieri», quali proiezioni del genitore o maestro «dittatore» (Montessori 2004: 20-21, 67 e 69-70)⁵⁸.

Montessori incitava dunque le «nazioni» (Montessori 2004: 33) e la «politica» (Montessori 1936: 101)⁵⁹ ad assecondare una «grande riforma» (Montessori 2004: 102) sociale, morale, antropologica, rimuovendo gli ostacoli all'opera delle forze vitali che ottemperavano alle leggi evolutive⁶⁰. Mediante l'«autoeducazione» infantile, lo svolgimento del naturale progresso psichico e morale avrebbe permesso la successione di generazioni spontaneamente adattate alle sempre mutevoli condizioni dell'ambiente (Montessori 2004: 61, 163 e 167). Le concrete e interculturali «esperienze di vita sociale», poi, avrebbero attestato l'effettività dell'interdipendenza supernaturale e i vantaggi della cooperazione rispetto alla disgregante competizione (Mon-

⁵⁸ Perciò Montessori (2004: 15) poneva alla fonte del fenomeno bellico il «conflitto tra adulto bambino».

⁵⁹ Oltre a suggerire l'istituzione di un «Ministero per l'Infanzia», Montessori (2004: 111-112) proclamava l'intento di costituire un transnazionale «Partito del Bambino» per rappresentare nelle sedi istituzionali la questione sociale dell'infanzia.

⁶⁰ Sin dal 1932 Montessori (2004: 11) adoperava la formula «scienza della pace» a segnalarne il fondamento di quelli che giudicava i processi di sviluppo biologico e psicologico. E perciò parlava di educazione «per» (e non «alla») pace.

tessori 2004: 39 e 42)⁶¹. In una prospettiva che ricorda il bergsoniano «supplemento d'anima» che la «mistica» avrebbe infuso nella «meccanica» (Bergson 2020b: 128), l'esempio dei «santi», ma anche dei più umili lavoratori, avrebbe fatto saggiare ai giovani la possibilità di informare di «amore» per l'ambiente l'attività svolta da ciascuno secondo le proprie facoltà, volgendola consapevolmente al benessere di tutti (Montessori 2004: 82, 103 e 172-174)⁶². Sarebbe così maturato l'«uomo nuovo, l'uomo migliore» (Montessori 2004: 23). Sarebbero emersi esseri umani indipendenti, indispensabili all'organizzazione di società propriamente umane e capaci di progresso, perché costituite «da molti individui, ciascuno funzionante da solo, ma unito con gli altri per uno scopo comune». L'umanità, riconosciuta la propria «unità» e accettata la responsabilità del «singolo» e della collettività, sarebbe allora stata capace di dirigere volontariamente gli eventi verso il *telos* del piano cosmico: la «creazione dell'armonia universale» (Montessori 2004: 79, 93 e 97).

La permanenza indiana durante il secondo conflitto mondiale⁶³, oltre ad arricchire Montessori sul piano personale, le valse un più ricco bagaglio di esperienze e più tempo per l'approfondimento, l'aggiornamento e l'organizzazione della riflessione. Ma il suo orientamento non subì mutamenti significa-

⁶¹ I giovani avrebbero dovuto «prendere parte consapevole alla produzione» e conoscere «il valore del denaro» e «gli scambi», di cui si auspicava il potenziamento (Montessori 2004: 100-102). Montessori (2023: 54) sottolineava che ne avrebbero tratto beneficio, oltre che i bambini e i genitori, anche «lo Stato e la finanza internazionale». Anche Angell (1937) vedeva nell'educazione ai meccanismi sociali uno strumento di pacificazione. Ma, come rileva Castelli (2015: 230 e 237), la pedagogia montessoriana influenzò la strategia rivoluzionaria non violenta e anticapitalista dell'anarco-pacifista belga Bart de Ligt.

⁶² Queste attestazioni sarebbero state incluse nell'«educazione cosmica», che avrebbe agevolato la consapevolezza della progressiva istituzione dei legami di interdipendenza. Cfr. in particolare Montessori (1946; 2021a). Si vedano inoltre Grazzini (1996) e Raimondo (2024). Sul montessoriano «vitalismo dell'amore», cfr. De Giorgi (2023b: 139-154).

⁶³ Giunta in India nel novembre del 1939, per tenere un lungo ciclo di conferenze su invito della Theosophical Society, Montessori e il figlio furono trattenuti nel paese fino al 1946, dapprima a causa dell'invasione tedesca dei Paesi Bassi – dove ormai risiedevano – e, dal giugno 1940, per la limitazione degli spostamenti imposta dalla potenza coloniale britannica che li considerò, in quanto italiani, cittadini di un paese nemico.

tivi. Ciò vale anche per la prospettiva pacifista nel mondo del dopoguerra, «lacerato» e bisognoso di «ricostruzione» (Montessori 2018a: 11). Ai suoi occhi, lo sviluppo morale e spirituale degli individui restava disallineato rispetto a quello ambientale, e da esso dominato (Montessori 2004: xi-xii; 2021a: 112). Perciò incombeva l'eventualità di nuovi conflitti, potenzialmente annichilenti nell'«epoca atomica» (Montessori 1951a: 94). Né la pensatrice si sarebbe astenuta dal biasimare che si continuasse a ipotizzare un'unificazione politica, lodevole ma insufficiente, con progetti di «organizzazione mondiale»⁶⁴. Era piuttosto da suscitare la consapevolezza della realtà embrionale dell'«organismo» dell'umanità, bisognoso di «moltitudini» preparate «alla vita sociale della nostra civiltà», del completamento del «sistema circolatorio» commerciale e di un «sistema nervoso» che accordasse i processi del «corpo sociale» (Montessori 2021a: 112; 2023: 86 e 296). Per la «costruzione di una società pacifica e armonica in cui la guerra [fosse] eliminata» (Montessori 2018a: 11) valeva solo l'«educazione intesa come aiuto alla vita», che avrebbe innescato «l'ultima rivoluzione»: «una rivoluzione scevra di ogni violenza e che unisca tutti per un fine comune e li attragga verso un solo centro» (Montessori 2023: 57). Si sarebbe così adempiuto al «piano cosmico che sarebbe poi la volontà di Dio, espressa in modo concreto in tutto il suo creato» (Montessori 2021a: 112).

Bibliografia

- ANGELL NORMAN, 1937, “Difficulties of Teaching Peace in School”, *The Schoolmaster and Woman Teacher's Chronicle*, 18 novembre, p. 883.
- _____, 2023 [1910], *La grande illusione. Studio sulla potenza militare in rapporto alla prosperità delle nazioni*, a cura di E. Giammattei e A. Lepore, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- BABINI VALERIA PAOLA, LAMA LUISA, *Una donna nuova. Il femminismo scientifico di Maria Montessori*, Milano: FrancoAngeli.
- BALDACCI MASSIMO, FIORUCCI MASSIMILIANO, 2023, *La mente assorbente e il Metodo Montessori*, in Maria Montessori, 2023, pp. 7-33.

⁶⁴ Montessori pensava sicuramente alla creazione delle Nazioni Unite, ma è probabile che conoscesse anche la proposta di una forte istituzione sovranazionale avanzata da Wendell Willkie in *One World* (1943).

BARZELLOTTI GIACOMO, 1904, *Commemorazione di Herbert Spencer*, in Giacomo Barzellotti, 1917, pp. 195-216.

_____, 1917, *L'opera storica della filosofia*, Palermo: Sandron.

BERGSON HENRI, 2000, *Educazione, cultura, scuola*, a cura di M.T. Russo, Roma: Armando.

_____, 2020a [1907], *L'evoluzione creatrice*, a cura di M. Acerara, Milano: Rizzoli.

_____, 2020b [1932], *Le due fonti della morale e della religione*, a cura di A. Pessina, Roma-Bari: Laterza.

BERLIN ISAIAH, 1958, *Two Concepts of Liberty*, in Isaiah Berlin, 2002, pp. 166-217.

_____, 2002, *Liberty. Incorporating Four Essays on Liberty*, ed. H. Hardy, Oxford: Oxford University Press.

BOBBIO NORBERTO, 2024 [1964], *Lezioni sulla guerra e sulla pace*, a cura di T. Greco, Roma-Bari: Laterza.

BOCCI FABIO, 2024, in Angela Magnanini, Fabio Bocci, 2024, pp. 15-53.

BRIGHT JOHN, 2024 [1853], *Non in nome della libertà. Gli equivoci dell'interventismo*, in Nicola Iannello Nicola, Mingardi Alberto, 2024, pp. 114-127.

CALABRÒ CARMELO (a cura di), 2024, *L'Europa in crisi. Visioni politiche tra le due guerre*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.

CAMBI FRANCO, 1992, "Montessori e la politicità della pedagogia: una doppia frontiera", *Scuola e Città*, 8, pp. 321-327.

CATARSI ENZO, 2020, *La giovane Montessori. Dal femminismo scientifico alla scoperta del bambino*, Torino: Il leone verde.

CAVALLERA HERVÉ A., 1989, "Il progetto politico-educativo di Giuseppe Sergi", *Nuovi studi politici*, 3, pp. 43-63.

_____, 2000, *Giuseppe Sergi tra conservazione e innovazione*, in Giuseppe Sergi, 2000, pp. vii-xxiv.

CEADEL MARTIN, 2009, *Living the Great Illusion: Sir Norman Angell, 1872-1967*, Oxford: Oxford University Press.

CERRO GIOVANNI, 2024, *Tra natura e cultura. Degenerazione, eugenetica e razza in Giuseppe Sergi (1841-1936)*, Pisa: Edizioni ETS.

CHAJES JULIE, 2019, *Recycled Lives: A History of Reincarnation in Blavatsky's Theosophy*, New York: Oxford University Press.

CHATTIN-McNICHOLS JOHN, 1998, *The Montessori Controversy*, Albany: Delmar Publishers Inc.

CIVES GIACOMO, 2017, *Scienza, spiritualità e laicità in Maria Montessori*, in Giacomo Cives, Paola Trabalzini, 2017, pp. 81-120.

_____, D'ARCANGELI MARCO ANTONIO, PESCI FURIO, TRABALZINI PAOLA, 2010, *Montessoriana. Incontri italiani*, Pescara: Libreria dell'Università Editrice.

- _____, TRABALZINI PAOLA, 2017, *Maria Montessori tra scienza, spiritualità e azione sociale*, Roma: Editoriale Anicia.
- COLERIDGE SAMUEL TAYLOR, 2024 [1848], *Teoria della vita*, Roma: In-schibboleth.
- CONSTANT BENJAMIN, 2008 [1814], *Lo spirito di conquista e l'usurpazione*, Macerata: Liberilibri.
- COSTA COSIMO, 2021, "Tra laici e cattolici. Il dibattito su Maria Montessori nei primi anni del '900", *Rivista di Storia dell'Educazione*, 8, pp. 25-35.
- D'ARCANGELI MARCO ANTONIO, 2010, *La Dottoressa e il Professore: Maria Montessori e Luigi Credaro*, in Giacomo Cives, Marco Antonio D'Arcangeli, Furio Pesci, Paola Trabalzini, 2010, pp. 33-69.
- D'HOMBRES EMMANUEL, 2012, "The 'Division of Physiological Labour': The Birth, Life and Death of a Concept", *Journal of the History of Biology*, 45, pp. 3-31.
- DE GIORGI FULVIO (a cura di), 2018, *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche. Maria Montessori e le sue reti di relazioni*, Brescia: Morcelliana.
- _____, 2020, *Rileggere Maria Montessori. Modernismo cattolico e rinnovamento educativo*, in MONTESSORI, 2020a, pp. 5-104.
- _____, (a cura di), 2021, *Storia della pedagogia*, Brescia: Morcelliana Scholé.
- _____, 2023a, *Il Metodo Italiano nell'educazione contemporanea. Rosmini, Bosco, Montessori, Milani*, Brescia: Morcelliana Scholé.
- _____, 2023b, *Il modernismo femminile in Italia*, Brescia: Morcelliana.
- DE LEO DANIELA, LAURENZI ELENA (a cura di), 2022, *Tessere le relazioni. Scritti in onore di Marisa Forcina*, Lecce: Milella.
- DE STEFANO CRISTINA, 2020, *Il bambino è il maestro. Vita di Maria Montessori*, Milano: Rizzoli.
- DESSI GIOVANNI, 2002, "Lippmann e Dewey. Opinione pubblica e democrazia", *Studium*, 5, pp. 687-722.
- DI NUOSCIO ENZO, 2000, *Epistemologia dell'azione e ordine spontaneo. Evoluzionismo ed individualismo metodologico in Herbert Spencer*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- DIVIDUS ALESSANDRO, 2024, *Nuovi orizzonti europei. L'internazionalismo liberale di Norman Angell*, in Carmelo Calabrò (a cura di), 2024, pp. 123-139.
- FABRI FABIO (a cura di), 2020, *Maria Montessori e la società del suo tempo*, Roma: Castelveccchi.
- FARINA RACHELE (a cura di), 2011, *Henry Dunant, la pace e il filo di Arianna per vincere il Minotauro*, Milano: Unione Femminile Nazionale e Consulta Femminile Interassociativa.

FINSKE JOHN, 1899, *Through Nature to God*, Cambridge: The Riverside Press.

_____, 1874, *Outlines of Cosmic Philosophy*, 2 voll., London: Macmillan.

FOSCHI RENATO, CICCIOLA ELISABETTA, 2019, *La leggenda nera di Maria Montessori. Considerazioni storiografiche*, in Renato Foschi, Erica Morretti, Paola Trabalzini, 2019, pp. 115-149.

_____, MORETTI ERICA, TRABALZINI PAOLA (a cura di), 2019, *Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*, Roma: Fefè Editore.

FRANCIS MARK, 2007, *Herbert Spencer and the Invention of Modern Life*, London - New York: Routledge.

_____, TAYLOR MICHAEL W., 2015, *Herbert Spencer: Legacies*, London - New York: Routledge.

FRIERSON PATRICK R., 2022, *The Moral Philosophy of Maria Montessori: Agency and Ethical Life*, London: Bloomsbury.

GALEAZZI GIANCARLO, 2022, *Il pensiero di Maria Montessori (Scritti montessoriani 1980-2022)*, Ancona: Quaderni del consiglio regionale delle Marche.

GAZZETTA LIVIANA, 2018, *Orizzonti nuovi. Storia del primo femminismo in Italia (1865-1925)*, Roma: Viella.

_____, 2020, *Oltre la transizione, il femminismo utopico di Maria Montessori (1896-1908)* in Fabio Fabbri (a cura di), 2020, pp.172-193.

GIOVETTI PAOLA, 2021, *Maria Montessori. Una biografia*, Roma: Mediteranee.

GRAZZINI CAMILLO, 1996, "I quattro piani dell'educazione", *Il quaderno Montessori*, 51, pp. 93-105.

HIRSCHMAN ALBERT O., 2012, *Le passioni e gli interessi. Argomenti politici in favore del capitalismo prima del suo trionfo*, Milano: Feltrinelli.

HONEGGER FRESCO GRAZIA, 2018, *Maria Montessori, una storia attuale. La vita, il pensiero, le testimonianze*, Torino: Il leone verde.

IANNELLO NICOLA, MINGARDI ALBERTO (a cura di), 2024, *Pace e Mercato. Le relazioni internazionali nella tradizione liberale*, Roma: Edizioni Studium.

KETTELER GUGLIELMO EMANUELE, 1870 [1864], *La questione operaia e il cristianesimo*, Venezia: Tipografia Merlo.

KRAMER RITA, 1976, *Maria Montessori: A Biography*, New York: Putnam.

LA VERGATA ANTONELLO, 2005, *Guerra e darwinismo sociale*, Soveria Mannelli: Rubbettino.

LA VERGATA ANTONELLO, 2023, *Images of the Economy of Nature, 1650-1930: From "Nature's War" to Darwin's "Struggle for Life"*, Cham: Springer.

- LANARO GIORGIO, 1997, *L'evoluzione, il progresso e la società industriale. Un profilo di Herbert Spencer*, Firenze: La Nuova Italia.
- LEENDERS HÉLÈNE, 2018, *A special meaning of 'health'. Towards a theory-immanent explanation for the use of the Montessori Pedagogy in fascist Italy (1926-1934)*, in Fulvio De Giorgi, 2018, pp. 196-208.
- LEWIS SIMON L., MASLIN MARK A., 2019, *Il pianeta umano. Come abbiamo creato l'Antropocene*, Torino: Einaudi.
- MAGNANINI ANGELA, BOCCI FABIO, 2024, *Kilpatrick contro Montessori. Destini che si incrociano*, Roma: Anicia.
- MALLADRA ALESSANDRO, 1898, *Prefazione*, in Antonio Stoppani, 1898 [1875], pp. III-IX.
- MATELLICANI ANNA, 2007, *La "Sapienza" di Maria Montessori. Dagli studi universitari alla docenza 1890-1919*, Roma: Aracne.
- MCCALLUM JR. GERALD C., 1967, "Negative and Positive Freedom", *The Philosophical Review*, 3, pp. 312-334.
- MINGARDI ALBERTO, 2013, *Herbert Spencer*, New York - London: Bloomsbury.
- MONTESSORI MARIA, 1902, "La via e l'orizzonte del femminismo", *Cyrano de Bergerac*, 6, pp. 203-206.
- _____, 1910, *Antropologia pedagogica*, Milano: Vallardi.
- _____, 1917a, *First Lecture on Peace*, San Diego, 18 febbraio, Maria Montessori Archives (Association Montessori Internationale, Amsterdam), documento 3984.
- _____, 1917b, *Second Lecture on Peace*, San Diego, 11 marzo, Maria Montessori Archives (Association Montessori Internationale, Amsterdam), documento 3985.
- _____, 1917c, *Third Lecture on Peace*, San Diego, 19 marzo, Maria Montessori Archives (Association Montessori Internationale, Amsterdam), documento 3986.
- _____, 1917d, *Fourth Lecture on Peace*, San Diego, 25 marzo, Maria Montessori Archives (Association Montessori Internationale, Amsterdam), documento 3987.
- _____, 1924, *La chiamata*, in Maria Montessori, 2002, pp. 15-19.
- _____, 1935, *Man's Place in Creation*, in Maria Montessori, _____, 1936, *Principi e pratica dell'educazione*, in Maria Montessori, 2002, pp. 111-126.
- _____, fine anni Trenta, *Communism and Peace*, in Maria Montessori, 2016, pp. 99-100.
- _____, 1946, *Cosmic Education*, in Maria Montessori, 2016, pp. 104-111.
- _____, 1949a, *La solidarietà umana nel tempo e nello spazio*, in Maria Montessori, 2002, pp. 139-147.

- _____, 1949b, *L'inconscio nella storia*, in Maria Montessori, 2002, pp. 199-217.
- _____, 1951a, *Il bambino costruttore del linguaggio e dei caratteri dell'uomo*, in Maria Montessori, 2002, pp. 91-97.
- _____, 1951b, *L'adolescente dimenticato*, in Maria Montessori, 2002, pp.181-187.
- _____, 1968 [1949], *Formazione dell'uomo*, Roma: Garzanti.
- _____, 2000, *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*. Edizione critica, Roma: Opera Nazionale Montessori.
- _____, 2002, *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, a cura di A. Scocchera, Roma: Opera Nazionale Montessori.
- _____, 2004 [1949], *Educazione e pace*, Roma: Opera Nazionale Montessori.
- _____, 2011 [1938], "Conferenza di Maria Montessori per la *Vereeniging van Bijeekomste van Montessori Leid(st)ers* (Unione degli Incontri dei Direttori Montessori in Olanda, domenica 25 settembre 1938", *Il quaderno Montessori*, 29, pp. 59-64.
- _____, 2016, *The Child, Society and the World: A Selection of Speeches and Writings*, Amsterdam: Montessori-Pierson Publishing Company.
- _____, 2017 [1948], *La scoperta del bambino*, Milano: Garzanti.
- _____, 2018a [1946], *Educazione per un mondo nuovo*, Milano: Garzanti.
- _____, 2018b [1916], *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Milano: Garzanti.
- _____, 2020a, *Dio e il bambino e altri scritti inediti*, Brescia: Morcelliana Scholé.
- _____, 2020b [1899], *La questione femminile e il Congresso di Londra*, in Enzo Catarsi, 2020, pp. 117-129.
- _____, 2021a [1948], *Come educare il potenziale umano*, Milano: Garzanti.
- _____, 2021b [1950], *Il segreto dell'infanzia*, Milano: Garzanti.
- _____, 2021c [1946], *Lezioni da Londra 1946. L'educatore come maestro di vita*, Torino: Il leone verde.
- _____, 2022 [1939], *Lezioni dall'India 1939. Lo sviluppo creativo del bambino*, a cura di R. Ramachandran, Torino: Il leone verde.
- _____, 2023 [1949], *La mente del bambino. Mente assorbente*, Milano: Feltrinelli.

MORETTI ERICA, 2013, "Teaching Peace in a Time of Wars: Maria Montessori's 1917 Lectures", *AMI Journal*, 1-2, pp. 17-36.

_____, 2021, *The Best Weapon for Peace: Maria Montessori, Education, and Children's Right*, Madison: The University of Wisconsin Press.

MORETTI ERICA, DIEGUEZ ALEJANDRO, 2019, *Il difficile equilibrio tra cattolicesimo e teosofia*, in Renato Foschi, Erica Moretti, Paola Trabalzini (a cura di), 2019, pp. 94-112.

MORSELLI ENRICO, 1911, "Progresso sociale ed evoluzione", *Rivista italiana di sociologia*, 5, pp. 526-529.

MÜHELMATTER YVES, 2023, *Accelerating Human Evolution by Theosophical Initiation: Annie Besant's Pedagogy and the Creation of Benares Hindu University*, Berlin: De Gruyter.

MURRAY ANGELA K. ET ALL. (a cura di), 2023, *The Bloomsbury Handbook of Montessori Education*, London: Bloomsbury Academic.

OFFER JOHN, 2010, *Herbert Spencer and Social Theory*, London: Palgrave Macmillan.

PAPA KATIA, 2020, *Suffragiste d'inizio Novecento. Maria Montessori e la via italiana al voto femminile*, in Fabio Fabbri (a cura di), 2020, pp. 194-208.

PESCI FURIO, 2002, *Antropologia a Roma da Giuseppe Sergi a Maria Montessori. Letture per il laboratorio di Storia della Pedagogia*, Roma: Aracne.

_____, 2019, "'...la buona razza italiana'. Aspetti del rapporto di Maria Montessori con il fascismo", *Rivista di storia dell'educazione*, 2, pp. 133-152.

PIERONI BORTOLOTTI FRANCA, 1985, *La donna, la pace, l'Europa. L'Associazione internazionale delle donne dalle origini alla prima guerra mondiale*, Milano: Franco Angeli.

PIRONI TIZIANA, 2021, *Herbert Spencer (1820-1903)*, in Fulvio De Giorgi, 2021, pp. 117-128.

QUARFOOD CHRISTINE, 2022, *The Montessori Movement in Interwar Europe: New Perspective*, Cham: Palgrave Macmillan.

RAIMONDO ROSSELLA, 2024, "L'educazione cosmica di Maria Montessori: alle origini di un progetto ancora oggi attuale", *Pedagogia più Didattica*, 1, pp. 46-60.

RANZOLI CESARE, 1904, *La fortuna di Herbert Spencer in Italia*, Verona-Padova: Fratelli Drucker.

REGNI RANIERO, 2023, *Philosophical Writings: Education for a New World, To Educate the Human Potential, and The Formation of Man*, in Angela K. Murray, 2023, pp. 97-104.

RUSSO MARIA TERESA, 2021, *Henri Bergson educatore. Virtù intellettuali, insegnamento, saperi umanistici*, Roma: Armando.

- _____, 2023, *La guerra e la pace come questioni morali. Henri Bergson: discorsi e lettere 1914-1936*, Roma: Armando.
- SCOCCHERA AUGUSTO, 2005, *Maria Montessori. Una storia per il nostro tempo*, Roma: Opera Nazionale Montessori.
- SERGI GIUSEPPE, 1881, *La sociologia e l'organismo delle società umane. Prefazione all'Introduzione della sociologia di H. Spencer*, Milano: Fratelli Dumolard.
- _____, 1885, *L'origine dei fenomeni psichici e loro significazione biologica*, Milano: Fratelli Dumolard.
- _____, 1903, *La sociologia di Herbert Spencer*, in Giuseppe Sergi, 1906, pp. 179-194.
- _____, 1904a, *Herbert Spencer*, in Giuseppe Sergi, 1906, pp.165-178.
- _____, 1904b, *L'evoluzione umana individuale e sociale. Fatti e pensieri*, Torino: Fratelli Bocca.
- _____, 1906, *Fatti e pensieri di coltura e politica sociale*, Milano: Moderna.
- _____, 1911, "Il progresso sociale e la vita politica", *Rivista italiana di sociologia*, 5, pp. 646-649.
- _____, 1916, *Cultura e civiltà*, in Giuseppe Sergi, 2000, pp.253-266.
- _____, 2000, *Scritti pedagogici*, a cura di H.A. Cavallera, Lecce: Pensa Multimedia.
- SPENCER HERBERT, 1855, *The Principles of Psychology*, London: Longman, Brown, Green and Longmans.
- _____, 1843, *Il giusto ruolo del governo*, in Herbert Spencer, 2016, pp.197-293.
- _____, 1876 [1861], *Educazione intellettuale, morale e fisica*, Firenze: Tipografia della Gazzetta d'Italia.
- _____, 1881 [1879], *Le basi della morale*, introduzione di G. Sergi, Milano: Fratelli Dumolard.
- _____, 1897 [1866], *The Principles of Biology*, vol. I, New York: D. Appleton and Company.
- _____, 1901 [1900], *I primi principii. Seconda edizione italiana sulla sesta edizione inglese*, a cura di G. Salvadori, Torino: Fratelli Bocca Editori.
- _____, 1904 [1880], *Introduzione alla scienza sociale. Terza edizione italiana sulla nona edizione inglese ricorretta e aumentata*, Torino: Fratelli Bocca Editori.
- _____, 1988a [1881-1899], *Principi di sociologia*, vol. I, a cura di F. Ferrarotti, Torino: Utet.
- _____, 1988b [1881-1899], *Principi di sociologia*, vol. II, a cura di F. Ferrarotti, Torino: Utet.

- _____, 2016, *L'uomo contro lo Stato*, a cura di A. Mingardi, Macerata: Liberilibri.
- STANDING EDWIN MORTIMER, 1957, *Maria Montessori: Her life and work*, Fresno: Academy Library Guild.
- STIEGLER BARBARA, 2023 [2019], *Bisogna adattarsi. Un nuovo imperativo politico*, Milano: Carbonio Editore.
- STOPPANI ANTONIO, 1873, *Corso di geologia*, vol. 2, Milano: Bernardini e Brigola Editori.
- _____, 1887, *Sulla cosmogonia mosaica. Triplice saggio di una esegesi della storia della creazione secondo la ragione e la fede*, Milano: Cogliati.
- _____, 1898 [1875], *Acqua ed aria, ossia la purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato. Conferenze*, nuova edizione a cura di A. Malladra, Torino: Società Editrice Internazionale.
- SURIANO MARIA GRAZIA, 2012, *Percorrere la nonviolenza. L'esperienza politica della Women's International League for Peace and Freedom (1915-1939)*, Roma: Aracne.
- SYLVEST CASPER, 2009, *British liberal internationalism, 1880-1930: Making progress?*, Manchester -New York: Manchester University Press.
- TARICONE FIORENZA, 2011, *Bertha von Suttner contro il militarismo e per la nascita del Premio Nobel per la pace*, in Rachele Farina, 2011, pp. 56-68.
- _____, 2022, *Pacifismo internazionale femminile*, in Daniela De Leo, Elena Laurenzi, 2022, pp. 295-309.
- TAYLOR MICHAEL W., 2007, *The Philosophy of Herbert Spencer*, London: Continuum.
- TEDESCO LUCA, 2012, *Giuseppe Sergi e «la morale fondata sulla scienza». Degenerazione e perfezionamento razziale nel fondatore del Comitato Italiano per gli Studi di Eugenetica*, Milano: Unicopli.
- TRABALZINI PAOLA, 2003, *Maria Montessori da Il Metodo a La scoperta del bambino*, Roma: Aracne.
- _____, 2022, "Il ritorno di Maria Montessori in Italia nel secondo dopoguerra: 1946-1952. Incontri, progetti, corsi di formazione", *Educació i Història: Revista d'Història de l'Educació*, 40, pp. 249-273.
- TRANIELLO FRANCESCO, 1991, *Cultura cattolica e vita religiosa tra Ottocento e Novecento*, Brescia: Morcelliana.
- VISONE ROBERTA, 2022, *Selezione naturale ed equilibrio mobile della natura. L'evoluzionismo di Alfred Russel Wallace tr Darwin e Spencer*, Napoli: Liguori.
- WIENER MARTIN J., 1971, *Between Two Worlds: The Political Thought of Graham Wallas*, Oxford: Clarendon Press.

Abstract

LA «TEORIA COSMICA» E LA PACE: SUL PENSIERO POLITICO E FILOSOFICO DI MARIA MONTESSORI E SULLE SUE FONTI

(‘COSMIC THEORY’ AND PEACE: ON MARIA MONTESSORI’S POLITICAL AND PHILOSOPHICAL THOUGHT AND ITS SOURCES)

Keywords: Montessori, peace, liberalism, evolutionism, education.

Maria Montessori (1870-1952) developed a pacifist perspective based on the ‘Cosmic Theory’, a synthesis of Spencerian evolutionism and Catholic providentialism. In line with liberal internationalism, she believed that the global division of labour and growing trade interdependence would help to overcome national divisions and lead to cooperation as humanity’s evolutionary destination. In her view, the essential tool to achieve the cosmopolitan condition, hampered by the seeming inevitability of war, was a new method of education that would bridge the gap between moral development and advanced technical progress. The aim of this article is to reconstruct these aspects of Montessori’s thought, also on the basis of unpublished texts, and to reveal her profile as a political thinker.

ALESSANDRO DELLA CASA
Università degli Studi di Torino
alessandro.dellacasa83@gmail.com
ORCID: 0000-0002-3517-3222

EISSN 2037-0520

DOI: <https://doi.org/10.69087/STORIAEPOLITICA.XVII.1.2025.03>